

III LEGISLATURA

CXCV SEDUTA

27 MAGGIO 1957

CXCV SEDUTA**LUNEDI 27 MAGGIO 1957****Presidenza del Vice Presidente MONTALBANO****INDICE**

Commissione legislativa (1^a) (Dimissioni dell'onorevole Majorana della Nicchiara)	Pag.	MARRARO	1188
		RUSSO MICHELE	1189, 1192
		MACALUSO	1190
		LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione e Assessore al bilancio, alle finanze e al demanio	1190
		GIUMMARRA	1192, 1196
		NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale	1193, 1194, 1196
		BUCCELLATO	1193
		PALUMBO	1194, 1195
		DE GRAZIA, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato	1195, 1196, 1197, 1198
		LENTINI	1198
		MILAZZO, Assessore all'igiene ed alla sanità	1200, 1203
Comunicazioni del Presidente			
Corte Costituzionale (Comunicazione di ricorso avverso legge regionale)			
Disegni di legge (Annuncio di presentazione e di invio a commissioni legislative)			
Interpellanze:			
(Annuncio di presentazione)	1174	Proposte di legge:	
(Per lo svolgimento):		(Annuncio di presentazione e di invio a commissioni legislative)	1167
FRANCHINA	1176	(Annuncio di invio a commissione legislativa)	1167
PRESIDENTE	1176	(Richiesta di procedura d'urgenza):	
(Svolgimento):		NICASTRO	1176
PRESIDENTE	1183, 1186	PRESIDENTE	1175
FRANCHINA	1183, 1185, 1186		
FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale	1185	Sui lavori dell'Assemblea:	
		MAJORANA	1203
Interrogazioni:		PRESIDENTE	1203
(Annuncio di risposte scritte)	1166	LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione e Assessore al bilancio, alle finanze e al demanio	1203
(Annuncio di presentazione)	1167		
(Svolgimento):			
PRESIDENTE	1176, 1179, 1180, 1181, 1182, 1186, 1187, 1188, 1190		
	1191, 1192, 1193, 1194, 1195, 1197, 1198, 1199		
STAGNO D'ALCONTRES, Assessore all'agricoltura	1177, 1179, 1180	ALLEGATO	
RENDA	1177, 1182		
CORTESE	1180	Risposte scritte ad Interrogazioni:	
COLOSI	1181, 1191, 1199	Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata alla interrogazione n. 646 dell'onorevole Franchina	1205
RECUPERO	1182, 1187, 1197, 1201	Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata alla interrogazione n. 764 degli onorevoli Colosi, Marraro e Oavazza	1205
SACCA'	1182	Risposta dell'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata alla interrogazione n. 781 dell'onorevole Guttadauro	1206
FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale	1182		
LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata	1186, 1187, 1188, 1189, 1190, 1191, 1192		
SIGNORINO	1187		

Risposta dell'Assessore all'igiene ed alla sanità alla interrogazione n. 781 dell'onorevole Guttadauro

Risposta dell'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale alla interrogazione n. 784 degli onorevoli Taormina e Calderaro

Risposta dell'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale alla interrogazione n. 789 degli onorevoli Macaluso e Cortese

Risposta dell'Assessore delegato alle foreste ed ai rimboschimenti alla interrogazione n. 799 degli onorevoli Colosi, Ovazza e Marraro

Risposta dell'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale alla interrogazione n. 805 dell'onorevole Celi

Risposta dell'Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio alla interrogazione n. 822 degli onorevoli Colosi, Ovazza e Marraro

Risposta dell'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale alla interrogazione n. 823 degli onorevoli Colosi, Ovazza e Marraro

1206

1207

1208

1209

1209

1210

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico, che è pervenuta alla Presidenza copia di una delibera del Consiglio comunale di Castel di Lucio con la quale il Consiglio stesso fa propria la mozione approvata dall'Assemblea regionale nella seduta del 23 marzo 1957 sulla questione dell'Alta Corte per la Sicilia.

Informo, inoltre, che alla Presidenza è pervenuta una nota con la quale si comunica che l'Assessore alla pubblica istruzione, onorevole Cannizzo, non potrà partecipare alla seduta odierna perchè impegnato nel Consiglio nazionale del Partito liberale italiano in Roma.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

La seduta è aperta alle ore 16,45.

CORTESE, segretario ff., dà lettura dei processi verbali delle sedute numero 193 e numero 194, rispettivamente, del 4 e del 25 maggio, che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

Dimissioni da componente della I Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta la seguente lettera da parte dell'onorevole Majorana della Nicchiara:

« In conseguenza della recente morte dei miei genitori, sono costretto ad avere, sino alla definizione dei rapporti ereditari, maggior tempo a disposizione della mia attività privata.

« E' perciò che Le presento le mie dimissioni da componente della I Commissione legislativa, non essendomi possibile partecipare ai lavori con responsabile diligenza.

« Sono certo che l'Assemblea, valutando i motivi che mi hanno determinato, vorrà accettarle senz'altro, del che sin da ora ringrazio Lei e gli onorevoli colleghi. Con sentita osservanza.

« Benedetto Majorana della Nicchiara »

Le dimissioni dell'onorevole Majorana della Nicchiara saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza, da parte del Governo, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni: numero 646 dell'onorevole Franchina all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata; numero 764 dello onorevole Colosi all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata; numero 781 dell'onorevole Guttadauro allo Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata e all'Assessore alla igiene ed alla sanità; numero 784 dell'onorevole Taormina all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale; numero 789 dell'onorevole Macaluso all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale; numero 799 dell'onorevole Colosi all'Assessore delegato all'industria ed al commercio; numero 805 dell'onorevole Celi allo Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale; numero 822 dell'onorevole Colosi all'Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio; numero 823 dell'onorevole Colosi all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale.

Avverto che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Comunicazioni di ricorso alla Corte Costituzionale avverso legge regionale.

PRESIDENTE. Comunico che in data 8 corrente mese è stato notificato alla Presi-

denza della Regione un ricorso alla Corte Costituzionale, proposto dal Commissario dello Stato, avverso la legge regionale siciliana concernente la «Disciplina dei trasferimenti e delle assegnazioni provvisorie di sedi dei maestri elementari della Regione siciliana», approvata nella seduta del 2 maggio 1957.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e di invio a commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati, da parte del Governo, i seguenti disegni di legge, che sono stati inviati alle commissioni legislative di seguito indicate:

— «Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958» (336), presentato in data 16 maggio 1957; inviato alla Giunta del bilancio in data 18 maggio 1957;

— «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1950-51» (338), presentato in data 18 maggio 1957; inviato alla Giunta del bilancio in data 20 maggio 1957.

Annunzio di presentazione di proposte di legge e di invio a commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge, che sono state inviate alle commissioni legislative di seguito indicate:

— «Integrazione dell'articolo 6 della legge regionale 21 aprile 1955, numero 37, con riferimento al personale del Provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia con sede in Palermo» (335), presentata dall'onorevole Montalto in data 3 maggio 1957; inviata alla 1^a Commissione legislativa «Affari interni ed ordinamento amministrativo» in data 7 maggio 1957;

— «Riduzione degli estagli relativi alla locazione dei fondi rustici ed alla vendita di erbe per il pascolo» (337), presentata dagli onorevoli Nicastro, Ovazza, Cortese, Jacono, Colajanni, Colosi, Saccà, D'Agata, Cipolla, Strano e Renda in data 17 maggio 1957; inviata alla III^a Commissione legislativa «Agricoltura ed alimentazione» in data 20 maggio 1957;

— «Norme sul rapporto di lavoro dei dipendenti delle imposte di consumo» (339), presentata dagli onorevoli Carollo, Mazzola e Rizzo in data 18 maggio 1957; inviata alla II Commissione legislativa «Finanza e patrimonio» in data 20 maggio 1957;

— «Istituzione di una cattedra di farmacognosia presso l'Università degli studi di Messina» (340), presentata dall'onorevole Faranda in data 21 maggio 1957; inviata alla VI Commissione legislativa «Pubblica istruzione» in data 23 maggio 1957;

— «Istituzione di una cattedra convenzionata di ebraico e lingue semitiche comparate presso l'Università degli studi di Palermo» (341), presentata dall'onorevole Restivo in data 22 maggio 1957; inviata alla VI Commissione legislativa «Pubblica istruzione» in data 24 maggio 1957.

Annunzio di invio di proposta di legge a commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge «Concessione di contributi per la distillazione del vino genuino prodotto nel territorio della Regione» (334), presentata dall'onorevole Rizzo in data 2 maggio 1957 ed annunciata nella seduta del 3 maggio 1957, è stata inviata, in data 3 maggio 1957, alla II Commissione legislativa «Finanza e patrimonio».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

«All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere:

1) i criteri che saranno seguiti per la assegnazione dei fondi di cui alla legge 19 maggio 1956, n. 33, alla provincia di Catania;

2) se e come tale assegnazione sarà coordinata con altre precedenti assegnazioni nazionali e regionali.» (853) (L'interrogante chiede la risposta scritta)

Russo Giuseppe.

III LEGISLATURA

CXCV SEDUTA

27 MAGGIO 1957

« All'Assessore all'agricoltura ed all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere:

1) la utilizzazione degli stanziamenti di cui alla legge 26 febbraio 1954, n. 2, avente lo scopo di riunire i diversi uffici, dipendenti dall'Assessorato per l'agricoltura, in un unico stabile e, seguendo un giusto criterio amministrativo, diminuire le enormi spese per canone di fitto;

2) nel caso che detta legge abbia avuto attuazione, quanti edifici si sono costruiti in Sicilia e dove. » (854) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*)

COLOSI - MARRARO - OVAZZA.

« All'Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio, per conoscere l'ammontare esatto, alla data odierna, delle giacenze di cassa dell'Amministrazione regionale. » (855) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

RENDÀ - NICASTRO - MACALUSO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere lo stato delle seguenti pratiche, relative a programmi di potenziamento turistico della città di Acireale:

1) via di allacciamento tra la variante panoramica e la terrazza a mare di S. Caterina, nonchè tra S. Caterina e S. Maria La Scala;

2) concessione di un mutuo del 50 per cento per l'impianto della funivia Acireale-S. Maria la Scala;

3) costruzione dell'albergo diurno;

4) costruzione dell'ostello della gioventù. » (856) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

MARRARO - COLOSI.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere se non ritenga di dovere considerare l'opportunità, nel quadro del potenziamento della scuola professionale regionale di Acireale, di istituire una sezione radiotelevisiva, accogliente in tal modo le sollecitazioni da più parti avanzate ». (857) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

MARRARO - COLOSI.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata per sapere:

1) quali criteri si intendano seguire per venire incontro, nella misura adeguata, alle necessità della città di Caltagirone, in considerazione dell'urgenza di sanare una situazione di gravissimo disagio, comprovata dalle risultanze del censimento fatto eseguire dal Comune, secondo cui ben oltre trecento famiglie vivono in alloggi indegni di un civile agglomeramento;

2) quali stanziamenti siano stati già eventualmente disposti in applicazione alla legge regionale n. 32 che autorizza la spesa di 25 miliardi per la costruzione di alloggi a tipo popolare. » (858) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

MARRARO - OVAZZA - COLOSI.

« All'Assessore ai trasporti, alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, per sapere:

1) se è a conoscenza delle gravi difficoltà per il commercio ortofrutticolo derivanti dalla scarsa disponibilità di vagoni frigoriferi allo scalo ferroviario di Vittoria;

2) quale azione intenda svolgere presso il Ministero dei trasporti per ovviare a così grave inconveniente che reca gravissimo danno all'economia dell'intera zona. » (859)

JACONO - NICASTRO.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere se intende adottare i necessari immediati provvedimenti:

1) per la pulitura dei fondali del porto-rifugio di Scoglitti recentemente insabbiatosi e in atto inutilizzabile, con gravissimo danno dei pescatori della zona;

2) per il completamento dei lavori di sistemazione di detto porto da tempo sospesi sebbene nel precedente esercizio finanziario siano stati stanziati 78 milioni. » (860)

JACONO - NICASTRO.

« All'Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio, per conoscere le ragioni della man-

III LEGISLATURA

CXCV SEDUTA

27 MAGGIO 1957

cata sistemazione in organico del personale dipendente dall'Azienda delle Terme di Sciacca, malgrado apposita delibera adottata dal Consiglio di amministrazione della stessa Azienda.

Gli interroganti chiedono precise notizie sull'attività della Commissione incaricata dell'esame di detta questione e se sia rispondente a verità ch'essa non sia in grado di funzionare perchè i componenti non sono stati messi in condizione di assolvere al loro mandato (sarebbe stato negato fra l'altro il rimborso spese).

Chiedono, infine, se non ritenga opportuno che sulle questioni dell'organico siano sentiti i rappresentanti dei lavoratori. » (861)

RENDÀ - MONTALBANO - PALUMBO.

« All'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale, per conoscere i motivi che ritardano la presentazione dell'apposito disegno di legge per la erezione a Comune autonomo della frazione di Blufi e delle altre viciniori del Comune di Petralia Soprana e se non intende provvedere al più presto agli adempimenti necessari per una rapida e positiva soluzione dell'ormai annosa e legittima rivendicazione di autonomia delle borgate, non più procrastinabili. » (862)

CIPOLLA.

« Al Presidente della Regione, per sapere:

1) se è a conoscenza che 46 famiglie disiate abitanti le case UNRRA-CASAS di Scigli sono costrette a pagare l'affitto in ragione di lire 3.200, mentre gli abitanti di identici appartamenti a Gela, Barrafranca e Butera pagano da lire 1.400 a lire 1.700;

2) se non intenda intervenire presso la competente amministrazione per eliminare una sì grave ingiustizia a danno di famiglie poverissime. » (863)

JACONO.

« All'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, per sapere:

1) se è a conoscenza che il servizio di autocorriere fra Taormina e lo scalo ferroviario

non effettua corse in coincidenza con l'arrivo del treno del Sole, che è il convoglio ferroviario più usato dai turisti;

2) se intende intervenire perchè sia eliminato l'inconveniente. » (864)

SACCÀ.

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per sapere:

1) se intende intervenire affinchè venga corrisposta ai braccianti della provincia di Ragusa l'indennità di disoccupazione loro da tempo spettante;

2) se intende intervenire perchè non abbiano a ripetersi simili ritardi che rendono ancora più grave la situazione dei braccianti disoccupati. » (865)

JACONO.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per sapere:

1) se è a conoscenza che l'impresa Bracco ha interrotto da quasi due mesi i lavori di completamento del secondo tronco della strada Casteltermini - Miniere (iniziate nel 1948), ad 800 metri dal termine, per l'asserito esaurimento dei fondi;

2) se risponde a verità che molti dei punti costruiti vanno già in rovina;

3) se non ritiene di intervenire per assicurare il completamento della strada, necessaria per eliminare i gravi disagi che attualmente gli operai debbono affrontare per recarsi in miniera, o per accettare le eventuali responsabilità in ordine ai lavori non eseguiti a regola d'arte. » (866)

PALUMBO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere se non ritenga di dover intervenire per la istituzione, nel Comune di Lampedusa, di una scuola media al fine di dare la possibilità di potere conseguire almeno la licenza media inferiore ai figli delle famiglie meno abbienti, in gran parte pescatori.

Rispetto ad altri centri sprovvisti di scuola media, la situazione di Lampedusa è infatti aggravata dalla mancanza di collegamenti frequenti con la sede di esame più vicina; il

III LEGISLATURA

CXCV SEDUTA

27 MAGGIO 1957

che rende ancora più dispendioso, per chi riesca — con enormi sacrifici — a prepararsi privatamente, il conseguimento della licenza.» (807)

PALUMBO - MONTALBANO - RENDA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) quali ostacoli si sono frapposti e si frappongono alla sollecita riapertura delle miniere « Collerotondo » di Cattolica Eraclea e « Lucia » di Favara, i cui lavori di preparazione sono stati iniziati da molto tempo;

2) quali provvedimenti d'urgenza intende prendere per la ripresa della estrazione nelle dette miniere, con conseguente occupazione dei lavoratori della zona. » (868)

PALUMBO - RENDA - LENTINI.

« Al Presidente della Regione, per sapere:

1) se è a conoscenza dello sciopero regionale dei dipendenti dell'E.A.S., i quali richiedono che la Direzione dell'Ente attui la riforma dei regolamenti organici degli impiegati e dei salariati, il conglobamento degli stipendi conformemente al corrispondente stato giuridico ed economico dei dipendenti delle amministrazioni dello Stato, ed assicuri nel contempo la sistemazione in organico del personale avventizio, prevista dai vigenti regolamenti;

2) se non ritenga di svolgere opportuno interessamento per l'accoglimento delle legittime richieste dei dipendenti dell'E.A.S., ai fini di una sollecita definizione della vertenza in corso. » (869) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*)

RENDI - MACALUSO.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere lo stato della pratica relativa all'esecuzione di un bastione a difesa dell'abitato e dei terreni della contrada « Salto della Tappa », frazione di Macchia di Giarre (Catania), contro gli straripamenti del torrente Cava Grande ». (870)

MARRARO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere se non ritenga di dare opportune e precise disposizioni al fine di evitare che gli

insegnanti elementari dell'Isola siano continuamente e sistematicamente impegnati in attività estranee agli obblighi dell'insegnamento (conferenze, corsi, esercizi spirituali, etc.).

E ciò al fine di porre termine a interferenze che, camuffate spesso sotto veste di inviti per libera adesione, hanno un sostanziale carattere imperativo perché avallato da alte autorità scolastiche; nonché al fine di garantire la piena libertà dell'insegnamento e la serietà dell'insegnamento, già così gravemente intaccate dalle condizioni generali in cui esso si svolge. » (871)

MARRARO - MESSANA.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere la presumibile data di ultimazione dei lavori del « Palazzo degli studi » di Caltagirone e della consegna del palazzo — già prevista per l'anno scolastico 1956 - 57 — agli istituti scolastici che dovranno trovarvi sistemazione. » (872) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

MARRARO - COLOSI.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere lo stato delle pratiche relative ai lavori per le strade del rione « Cappuccini », per le fognature e per la sistemazione del muro di cinta del cimitero della città di Caltagirone.

Per quanto, difatti, risultino stanziati rispettivamente 49 milioni, 48 milioni, 50 milioni per le opere sopra indicate (come stralcio del mutuo di un miliardo concesso al Comune di Caltagirone in base alla legge Tuppi), si attende da tempo l'inizio dei lavori. » (873) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

MARRARO - COLOSI.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere se non intenda disporre i finanziamenti necessari ai fini;

1) della ricostruzione dell'edificio denominato « Collegio » di Caltagirone, la cui progettazione è stata già disposta dall'Amministrazione comunale;

2) della situazione dell'ex officina elettrica di Caltagirone.

La realizzazione delle due opere — oltre al beneficio dell'occupazione operaia vivamente sollecitata dalle categorie interessate — verrebbe incontro, difatti, all'esigenza della città di Caltagirone di vedere risolto il problema dei locali della scuola media, cui è destinato il ricostruendo edificio del «Collegio» e quello della sistemazione di molteplici edifici comunali, nonché del poliambulatorio, che dovrebbero trovare sede proprio nei locali dell'ex officina elettrica. » (874) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

MARRARO - COLOSI.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere i motivi per cui non è stato preso ancora alcun provvedimento per scongiurare i pericoli derivanti da una frana nell'abitato di Santa Domenica Vittoria, ciò malgrado l'Assessore del tempo sia stato invitato a provvedere sulla materia con precedente interrogazione. Di recente la frana ha continuato a svilupparsi con vivo allarme della popolazione. » (875) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

CELI.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se ritiene conformi ai dettami della Costituzione e compatibili con i doveri di un pubblico ufficiale gli atteggiamenti faziosi assunti in danno della C.G.I.L. dal Commissario di pubblica sicurezza di Leonforte in occasione della festa del 1° maggio.

Il detto Commissario, mentre aveva tollerato che ad iniziativa delle organizzazioni ecclesiastiche venissero sparati mortaretti ad opera di persona non autorizzata, per spirito di rappresaglia contro il confronto fatto tra questa tolleranza ed il rigore massimo che si intendeva adottare nei confronti di analoghi festeggiamenti indetti dalla C.G.I.L., ritirava arbitrariamente la licenza al pirotecnico incaricato della organizzazione unitaria dei lavoratori.

Altra discriminazione veniva effettuata contro cittadini che, procedendo alla raccolta di fondi con la distribuzione di regolari cartelle della C.G.I.L., si erano limitati a fa-

re osservare al Commissario — che irato li investiva — come altre raccolte fatte pubblicamente in favore dell'Università cattolica, per feste studentesche, etc., non fossero mai state considerate e pertanto si fossero svolte senza disturbo alcuno da parte della stessa autorità di pubblica sicurezza locale.

Questa discriminazione persecutoria, culminata poi con atti di vera e propria provocazione e, infine, con l'assurda denuncia per questua, oltraggio e resistenza, avrebbe potuto determinare grave turbamento dell'ordine pubblico per lo sdegno provocato nella cittadinanza se la calma e la prudenza dei dirigenti sindacali e dei cittadini, poi denunciati, non avessero dato esempio di responsabilità. » (876) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

COLAJANNI.

« All'Assessore all'igiene ed alla sanità, per conoscere:

1) se è a conoscenza che la manutenzione del sistema provvisorio di scarico degli apparecchi igienici dell'isolato Ina-Casa, posto in via Nazionale numero 42 di S. Stefano di Camastrà (ove manca ancora la rete delle fognature), è totalmente omessa al punto che i rifiuti ed i residui si riversano all'esterno, e scorrendo lungo un fianco del fabbricato, giungono sulla strada nazionale rendendo difficile la vita nelle vie e nelle abitazioni più vicine, e che la manutenzione, cui si provvide regolarmente fino all'estate dello scorso anno, è stata successivamente sospesa dalla Amministrazione comunale, che adduce la mancanza di fondi;

2) quali provvedimenti intende adottare perché le facilmente immaginabili e nettanamente inconcepibili ed indescrivibili conseguenze di tale stato di cose, che si avvia a diventare insopportabile e sempre più pericoloso per la salute pubblica per l'imminenza dell'estate, siano prontamente evitate, con la immediata esecuzione degli omessi lavori di manutenzione. L'urgenza è *in re ipsa*. » (877) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

PETTINI.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, per sapere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti:

III LEGISLATURA

CXCV SEDUTA

27 MAGGIO 1957

1) dell'Amministrazione comunale di Bau-cina, che non è in condizione di approvare il proprio bilancio;

2) del segretario comunale, che ha coscientemente redatto un verbale di seduta di Consiglio non corrispondente al vero e ciò per aiutare una parte dei consiglieri comunali contro un'altra parte, nonostante quest'ultima avesse ufficialmente e ripetutamente fatto notare il grave abuso. Si fa presente che il Segretario comunale, nonostante disponesse di appunti dettati direttamente dai consiglieri durante la seduta o siglati dagli stessi al termine della seduta, si è rifiutato di tenerne conto, adducendo il pretesto di averli perduti e generando, quindi, il sospetto che si trattasse di una vera e propria sottrazione di un documento pubblico. » (878); (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

CAROLLO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, per sapere se non ritengano opportuno che siano estesi ai dipendenti degli enti locali operanti nella Regione le agevolazioni ferroviarie previste per gli impiegati dello Stato.

Difatti, tale beneficio è stato già concesso con legge 2 aprile 1955 al personale dipendente dalla amministrazione regionale, e successivamente sono stati emanati altri provvedimenti che prevedono ulteriori estensioni a favore delle famiglie dei detti dipendenti. Si ritiene che il nuovo ordinamento amministrativo della Regione possa comportare un riesame della materia nel senso più benevolo per i dipendenti degli enti locali. » (879)

LA TERZA.

« All'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, per conoscere con quali criteri e a quali enti, per ogni provincia, sono stati assegnati i cantieri di lavoro di competenza regionale per gli esercizi 1955-56 e 1956-57. » (880) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

Russo MICHELE.

« All'Assessore all'agricoltura, per sapere:

1) per quali motivi la S.A.C.O.S. (alla cui formazione hanno partecipato enti di diritto pubblico, quali il Banco di Sicilia, la Cassa di Risparmio V. E., l'Istituto Nazionale Commercio Estero, l'I.R.F.I.S., etc) non ha ancora provveduto alla costituzione delle centrali ortofrutticole di Vittoria e Scicli, benché previsto nel programma di lavoro;

2) se e come intenda intervenire per sollecitare la detta società a realizzare il suo programma in provincia di Ragusa, dove la produzione ortofrutticola ha superato le 100 mila tonnellate annue. » (881) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza*)

JACONO - NICASTRO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) lo stato della pratica relativa al progetto — presentato dall'A.G.I.P. al Ministero della Marina mercantile — di costruzione, nel porto di Catania, di un deposito di « Bunkeraggio »;

2) se non ritenga opportuno un interessamento della Regione al fine di ottenere una sollecita definizione della questione, in considerazione dei benefici che dalla installazione di tale deposito deriverebbero per la economia del porto di Catania. » (882) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

MARRARO - RENDA.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere:

1) lo stato della pratica relativa alla costruzione di un edificio scolastico di 5 aule per avviamento professionale in Linguaglossa per l'apporto di lire 14 milioni 500mila, di cui al foglio numero 2158/105 del 12 giugno 1954 rimesso dal Comune di Linguaglossa all'Assessorato con l'elaborato relativo ai lavori di costruzione;

2) se non ritenga di dovere disporre il finanziamento, onde venire incontro a una viva esigenza di quel centro. » (883) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

MARRARO - COLOSI.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se la Commissione, nominata con decreto presidenziale 24 ottobre 1956, numero 435/A, abbia completato l'incarico conferito e, in caso affermativo, le conclusioni cui è pervenuta in ordine all'accertamento dei giacimenti petroliferi di Ragusa concessi alla Gulf-Italia (884)

JACONO - NICASTRO.

« Al Presidente della Regione, per sapere:

1) se la C.I.S.D.A., concessionaria del permesso di ricerca numero 43, che va a scadere col 16 giugno 1957, abbia chiesto la proroga di detto permesso per un terzo triennio;

2) in caso affermativo, gli intendimenti del Presidente della Regione anche in relazione al fatto che la detta Società non ha ottemperato agli obblighi derivantile dal permesso di ricerca. » (885),

JACONO - NICASTRO.

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per sapere:

1) se è a conoscenza che l'Istituto nazionale assistenza malattia, sede provinciale di Messina, fa passare moltissimi mesi per dare corso alle domande dei lavoratori tendenti ad ottenere il rilascio del libretto di iscrizione. Ciò defrauda di fatto i lavoratori del loro diritto alla assistenza e crea fra gli stessi grave disagio;

2) come si intenda ovviare al grave inconveniente. » (886)

SACCA.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per sapere:

1) se conosce la grave situazione dei sei assegnatari di alloggi E.S.C.A.L. nel Comune di Galati Mamertino, i quali, non avendo pagato il canone mensile a causa di verbale assicurazione di riduzione del canone stesso, vengono ora obbligati a pagare, in unica soluzione, tutti gli arretrati, senza alcuna riduzione;

2) se non ritenga opportuno disporre la revisione dei canoni e la rateazione degli arretrati. » (887)

SACCA.

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per sapere:

1) se è a conoscenza che i nuovi titolari dell'Esattoria di Galati Mamertino hanno abusivamente licenziato, all'inizio di questo anno, i due impiegati Emanuele Antonino e Di Giuseppe Giuseppe;

2) come intenda provvedere affinché essi vengano reintegrati nel loro posto. » (888)

SACCA.

« Al Presidente della Regione per conoscere:

1) quale posto occupa negli Organi costituzionali dello Stato l'onorevole Amintore Fanfani, al quale, a nome della Giunta, è stato inviato un messaggio in occasione dell'undicesimo anniversario della promulgazione dello Statuto regionale;

2) qualora il telegramma della Giunta, organo costituzionale, sia stato inviato all'onorevole Fanfani nella qualità di segretario della Democrazia cristiana, quali le ragioni per cui ugual messaggio non sia stato indirizzato ai segretari degli altri partiti nazionali. » (889)

MACALUSO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) i termini in cui il Governo regionale è stato interessato da un gruppo finanziario alla installazione di una raffineria di petroli a Milazzo;

2) la posizione del Governo nei confronti dell'iniziativa. » (890) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

TUCCARI.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'agricoltura, per conoscere:

1) i motivi dei continui e a volte lunghi ritardi nel pagamento delle retribuzioni ai dipendenti dell'Istituto zootecnico di Palermo. Questo Istituto dovrebbe ricevere regolarmente il 25 per cento delle somme incamminate dalla Presidenza della Regione per imposta sull'anagrafe bestiame, ma dette somme non vengono corrisposte con regolarità;

2) data la evidente importanza che, nello sviluppo della nostra economia, può e deve assolvere l'Istituto suddetto, quali provvedimenti intendano adottare per il suo potenziamento e intanto per il suo funzionamento, con il pagamento puntuale delle già scarse retribuzioni dei lavoratori dipendenti. » (891)

MACALUSO - OVAZZA - CORTESE - RENDA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) le ragioni per cui fino ad oggi l'Ente fiera di Catania è rimasto escluso dalle provvidenze di cui alla legge regionale numero 68 del dicembre 1953, modificata dalla legge regionale numero 9 del gennaio 1957;

2) se non ritenga di dovere, in accoglimento alla richieste reiteratamente avanzate dallo stesso Ente, disporre i finanziamenti necessari, capaci di assicurare lo sviluppo delle attività e iniziative istituzionali dell'Ente fiera ed esposizioni di Catania (892)

MARRARO - COLOSI.

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per sapere:

1) quali provvedimenti intende adottare a carico del Collocatore del Comune di Aliminiusa, il quale, contrariamente a quanto riferito dall'Ufficio regionale del lavoro, si è reso colpevole di atti inumani in danno di alcuni lavoratori;

2) se ritiene compatibili le funzioni di collocatore con la carica di Assessore comunale che lo stesso Collocatore riveste. » (893)

PALAZZOLO.

« All'Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio, per sapere se non ritenga opportuno che venga definitivamente e concretamente esaminata la possibilità di costituzione di un ente regionale per la riscossione dei tributi in Sicilia in modo da assicurare contemporaneamente la funzionalità di un organismo che, scevro da interferenze private, potrebbe garantire la efficace rispondenza di tutti i servizi e la sistemazione organica, col-

dovuto generale ed univoco riconoscimento di diritti e di doveri, di tutti i dipendenti che, allo stato, sono sottoposti indiscriminatamente, con regolamenti e provvedimenti interni non di rado contrastanti e talvolta addirittura arbitrari, ad una disciplina mutevole ed incerta quanto mai contrastante con ogni criterio di giustizia e di equità.

Si ritiene che l'istituzione dell'Ente tornebbe, per altro, di beneficio per la Regione stante l'elevato reddito della gestione esattoriale. » (894) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

LA TERZA.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno; quelle per le quali è stata chiesta la risposta scritta sono già state inviate al Governo.

Annuncio di interpellanze

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze presentate alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per sapere:

1) se sia a conoscenza della grave situazione esistente alla Sicula fornace di Aci Castello (Catania);

2) se non ritenga necessario un immediato intervento al fine di garantire tutte le condizioni necessarie per il rispetto delle libertà democratiche e sindacali, nonché per la cessazione delle sistematiche violazioni delle norme contrattuali, previdenziali e sul collocamento. » (154)

MARRARO - OVAZZA - RENDA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per sapere:

1) se sono a conoscenza della gravissima situazione del rione S. Rocco del Comune di Cianciana, da tempo in pericolo per una grande frana che ha provocato la caduta di due

fabbricati e reso preoccupante la situazione degli altri immobili;

2) se non ritengono di dovere intervenire con provvedimenti atti a risolvere il grave problema, sollecitando anche l'approvazione del progetto presentato dall'Amministrazione comunale per la costruzione di circa 80 alloggi che allevierebbe questa situazione e ridurrebbe tranquillità a diecine di famiglie, attualmente in continua trepidazione. » (155)

PALUMBO - MONTALBANO - RENDA.

« All'Assessore all'agricoltura, per sapere:

1) se sia a conoscenza della situazione di gravissima arretratezza e di insostenibile disagio in cui si svolge la vita privata e associata dei coloni di Borgo Lupo (Mineo) in conseguenza della trascuratezza e delle responsabilità dell'E.R.A.S. e per caratterizzare le quali è sufficiente accennare ad alcuni problemi essenziali: deficienza della fornitura idrica e di energia elettrica; insufficienza delle scuole e inabitabilità dell'edificio scolastico; abbandono della rete stradale interpordeale; mancanza di una farmacia; deperimento delle case coloniche, etc.;

2) se non ritenga di dovere adottare, con carattere di immediatezza, concrete misure capaci di assicurare dignitosa condizione di esistenza ai lavoratori di Borgo Lupo. » (156) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

MARRARO - OVAZZA - COLOSI.

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per conoscere:

1) le ragioni per le quali da un anno si mantiene la gestione commissariale nella cooperativa di produzione e lavoro « La Combattente » di Galati Mamertino, che conta 400 soci e amministra 1100 ettari di terre di proprietà dei soci stessi. Il Commissario, Ianni Attilio, piuttosto che fare ordinaria amministrazione ed indire sollecitamente le elezioni per le cariche sociali, sta vendendo un bosco di proprietà dei soci (atto, questo, tutt'altro che ordinario), creando fra i soci stessi vivo e giustificato allarme;

2) se e come intende intervenire perché sia sospesa immediatamente la vendita del bosco e perché sia finalmente convocata l'Assemblea dei soci, al fine di normalizzare la amministrazione della Cooperativa. » (157)

SACCA.

« All'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca e alle attività marinare ed all'artigianato, per sapere:

1) se risponde al vero che la stazione di Comiso è stata declassata in assuntoria, malgrado le precise assicurazioni a suo tempo date dal competente Ministro all'onorevole Assessore e da questi riferite all'interrogante in sede di risposta a precedente analoga interrogazione;

2) in caso affermativo, se e quale azione intenda svolgere per far sì che il provvedimento venga revocato perché lesivo del prestigio e degli interessi di Comiso, città di nobilissime tradizioni, notevolmente sviluppata industrialmente. » (158)

JACONO - NICASTRO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di una proposta di legge.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presidente, vorrei pregarla di iscrivere all'ordine del giorno della prossima seduta la richiesta di procedura di urgenza per la proposta di legge numero 237 relativa alla riduzione degli estagli.

PRESIDENTE. La richiesta sarà posta all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani.

III LEGISLATURA

CXCV SEDUTA

27 MAGGIO 1957

Per lo svolgimento di una interpellanza.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Onorevole Presidente, ho presentato giorni or sono una interpellanza che aveva effettivamente un carattere di grande urgenza. Si verifica da un po' di mesi a questa parte — e con una certa intensità degna di miglior causa — che le prefetture hanno di nuovo ripreso le cosiddette funzioni ispettive sui comuni, in massiccia violazione di una precisa disposizione della nostra legge che regola l'ordinamento degli enti locali e pretendono di poterla esercitare anche in quella materia che tassativamente sfugge alla loro competenza.

Si sono verificati fatti di una gravità eccezionale. Alcuni sindaci, i quali giustamente, in difesa delle funzioni loro affidate e in difesa della legge, hanno creduto opportuno di opporsi a tali atti ispettivi che costituiscono vero e proprio abuso di funzioni, sono stati volgarmente oltraggiati. Per questi fatti pendono dei procedimenti penali. La mia interpellanza avrebbe lo scopo di conoscere il pensiero del Governo regionale in ordine a queste ingerenze che ancora da parte delle prefetture si pretendono di compiere in materie tassativamente escluse da ogni loro controllo ispettivo. Desidererei sapere quando il Governo è disposto a discuterla anche perché essa non riguarda soltanto il caso singolo di cui tratta, ma riguarda un indirizzo, un costume, che le prefetture pretendono di assumere nella nostra Regione autonoma.

PRESIDENTE. Onorevole Franchina, la sua interpellanza trovasi già iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna. Comunque, lei potrà rinnovare la sua richiesta non appena saranno presenti in Aula il Presidente della Regione o l'Assessore all'amministrazione civile, tranne che il Governo non voglia rispondere subito.

FRANCHINA. Probabilmente seguendo il corso normale, non si arriverà a trattarla.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.

Si procede allo svolgimento della interrogazione numero 738 degli onorevoli Renda, Ovazza e Palumbo all'Assessore all'agricoltura, « per conoscere se non ritenga di dovere intervenire per modificare l'indirizzo eccessivamente burocratico e antidemocratico che i dirigenti dell'E.R.A.S. attuano nei rapporti con gli assegnatari della riforma.

« In un recente convegno di assegnatari della provincia di Agrigento sono state denunziate alcune assurde conseguenze di tale indirizzo che riportiamo a titolo di esemplificazione per i provvedimenti che l'Assessore riterrà opportuno di adottare:

« 1) I dirigenti dell'E.R.A.S. nella programmazione delle opere di miglioramento e di trasformazione agraria dei lotti non solo non si consultano con i contadini assegnatari, ma addirittura non tengono conto delle osservazioni pratiche che gli stessi avanzano in ordine alla bontà ed eseguibilità delle opere stesse. Così è potuto accadere che certi tecnici abbiano imposto l'impianto di vigneti in terreni che non consentivano la coltura della vite provocando danni rilevanti all'economia degli assegnatari.

« 2) I tecnici dell'E.R.A.S. di Licata, dove tradizionale e fiorente è la coltura del pisello primaticcio, hanno imposto, contro la volontà dei contadini assegnatari, l'acquisto di semi diverse da quelle utilizzate dai coltivatori, senza avere prima effettuato le necessarie sperimentazioni in ordine alla corrispondenza o meno delle caratteristiche di queste semi con l'ambiente licatese. Circa 50 saline di terra coperte con le semi di pisello imposte dall'E.R.A.S. non hanno dato nessuna resa di prodotto.

« 3) Nella costruzione delle case coloniche, viene imposto, in lotti che hanno un valore di riscatto di 300-400 mila lire, la costruzione di una casa colonica del costo di 3 milioni di lire. Questo tipo di casa colonica per altro non risponde in genere alle esigenze peculiari della famiglia contadina; essa manca di cucina (perchè si dice che l'E.R.A.S. regalerà agli assegnatari la cucina a gas), ha la stalla sistemata in modo irrazionale, ed ha il forno per la cottura del pane, oltre che situato allo aperto, in genere con capacità non rispondente al consumo medio giornaliero della famiglia contadina.

« Gli interroganti chiedono se l'Assessore

non ritenga che gli assegnatari vengano chiamati a dare la loro collaborazione per la soluzione dei problemi che riguardano gli assegnatari stessi. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura per rispondere a questa interrogazione.

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore alla agricoltura*. Gli onorevoli Renda, Ovazza e Palumbo, con questa interrogazione, chiedono di conoscere se l'Assessore all'agricoltura non intenda intervenire sull'E.R.A.S. per modificare l'indirizzo burocratico e antidemocratico (questi sono i termini che gli onorevoli colleghi hanno adoperato nella interrogazione) dei dirigenti dello stesso Ente nei confronti degli assegnatari in ordine ad alcuni problemi da loro denunciati nella interrogazione.

Devo dire agli onorevoli colleghi che l'intendimento degli organi competenti dell'E.R.A.S. è di attuare un'opera di trasformazione fondiaria, quanto più organica è possibile, dei terreni scorporati e assegnati ai sensi della legge numero 104. Nello svolgimento di quest'opera, praticamente diretta a sollevare l'economia agricola della Sicilia, vengono adottati i criteri più recenti della tecnica agricola. Ciò ha determinato, in moltissime occasioni, qualche contrasto, peraltro non rilevante, fra i tecnici dell'E.R.A.S. e gli assegnatari, i quali, il più delle volte, sono legati a sistemi tradizionali oggi del tutto superati dalla tecnica moderna. L'opera di convincimento da parte dei tecnici non è sempre facile e spesso non raggiunge i risultati desiderati. Vi sono stati alcuni casi, peraltro trascurabili, di incomprensione, che non possono essere considerati come regola generale di condotta.

In particolare, l'onorevole Renda ha segnalato, nella sua interrogazione, un episodio inerente alla coltura del pisello consigliata da tecnici dell'E.R.A.S., e precisamente da quelli del Centro di Licata, agli assegnatari di quel comune.

RENDÀ. Non è un « pisello » socialdemocratico!

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore alla agricoltura*. A questa interruzione avrebbe

dovuto rispondere l'onorevole Napoli, che sicuramente lo avrebbe fatto con qualche frase colorita come è suo solito in simili occasioni. Riferirò l'interruzione in modo che lo onorevole Napoli possa avere il privilegio di rispondere con altrettanta arguzia.

In merito all'episodio denunciato dall'onorevole Renda, relativo alla coltivazione del pisello nella zona di Licata, devo far rilevare che il tipo di sementi indicato è quanto di meglio esista sul mercato, avendo una resa superiore a qualsiasi altro tipo. Purtroppo, a causa delle avversità atmosferiche dell'autunno e dell'inverno scorso, il raccolto è stato scarso. Però devo assicurare l'onorevole Renda che tempestivamente sono state disposte dall'E.R.A.S. delle misure assistenziali particolari per gli assegnatari che hanno subito questi danni.

Per quanto concerne, poi, le case coloniche, devo dire che la costruzione *in loco* di case coloniche residenziali è uno dei presupposti fondamentali per l'attuazione della trasformazione agricola dei lotti. Le singole richieste degli assegnatari circa la ubicazione della cucina o del forno sono state accolte. Non mi risulta che siano state costruite delle case senza cucina con la promessa del regalo di una cucina a gas.

RENDÀ. Beato lei che non è informato!

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore alla agricoltura*. Non si deve meravigliare che io non sia del tutto informato sui minimi dettagli di alcuni problemi che attengono all'Ente di riforma. Come lei sa, l'attuale legislazione non mi consente di intervenire in maniera precisa. Su questo argomento sarà presentato in questi giorni all'Assemblea un disegno di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RENDÀ. Onorevole Presidente, forse un po' scherzosamente e un po' seriamente si può dire che questo dell'E.R.A.S. è una specie di romanzo di appendice, un romanzo che si svolge a puntate. Stasera, quindi, svolgiamo la puntata che viene di turno.

Interrompendo l'Assessore, che ci leggeva

una non certo colorita relazione fornita proprio da quegli uffici, il cui comportamento avevamo denunciato nella nostra interrogazione, noi gliabbiamo detto: « Beato lei che non è informato! » Ed infatti egli ha potuto affermare che, praticamente, tutti i rilievi che qui vengono fatti — rilievi che sono di natura generale, ma che vengono specificati in esempi concreti per dare l'idea dei problemi che si pongono — non sono esatti; anzi ci ha detto che tutto va bene. E poichè l'Assessore ha detto che i dirigenti dell'E.R.A.S. — dal Presidente, che è un illustre tecnico, al direttore, che è un emerito giurista, ed ai tecnici, che indubbiamente sono versati nelle scienze agronomiche — seguono la tecnica più avanzata, noi qui facciamo rilevare che nelle opere di miglioramento e di trasformazione agraria e nella programmazione questi dirigenti non tengono conto della opinione dei contadini, dei loro suggerimenti e non ne sollecitano la collaborazione.

L'Assessore ci dice che questi dirigenti, seguendo la tecnica più avanzata, incontrano incomprendizione da parte dei contadini. Responsabili, quindi, di quei determinati indirizzi da noi denunciati non sono i tecnici, ma gli assegnatari. Abbiamo citato casi di vigneti che vengono impiantati in terreni, dove non attecchiscono casi di trasformazioni piuttosto notevoli, per esempio di notevoli piantagioni di alberi, tecnicamente sbagliate. Io vorrei chiedere all'Assessore se è a sua conoscenza oppure se ritiene di dovere accertare — e noi sappiamo che l'Assessore, naturalmente quando vuole, può fare degli accertamenti seri — che, per esempio, circa il 70-80 per cento degli alberi piantati nel territorio del comune di Cammarata, sebbene piantati con la tecnica più avanzata, non sono attecchiti.

Difronte a simili risultati non si può parlare di tecnica più avanzata, ma si deve parlare di « tecnica del non far niente », di tecnica basata su costi che gravano, oltre che sul bilancio dell'E.R.A.S., anche sul modesto bilancio degli assegnatari.

Ed a proposito dei piselli di Licata, onorevole Assessore, devo dirle sinceramente che la sua risposta mi ha stupito; non mi aspettavo una risposta di questo genere. Male hanno fatto coloro che hanno redatto la nota che lei ha letto, poichè la critica che veniva avanza-

ta non si riferiva alla qualità delle sementi e quindi alla loro resa elevata, ma al fatto che non erano utilizzabili per quella zona. Infatti questa qualità di piselli, che dà la resa quasi doppia in altre zone, nel territorio di Licata, per mancato acclimatamento, non ha dato alcuna resa. La sua risposta cozza contro il dato di fatto della qualità di seme non adatta, o quanto meno non acclimatata, per potere essere coltivata nella pianura di Licata. Rimane, quindi, fondata la critica che noi abbiamo fatta.

Per ciò che riguarda la costruzione delle case, io non voglio qui aprire un altro capitolo di questo « romanzo di appendice ». Credo che assieme ai colleghi Cortese e Ovazza e a qualche altro presenteremo una interrogazione per potere svolgere questo bel romanzo. Case senza cucina, senza porta di ingresso (l'ingresso è dalla stalla), senza grondaie, mancanti dei servizi indispensabili, credo che ne siano state costruite in grande quantità. Ed io non vorrei farle un torto riferendo che in occasione di un incontro da me avuto, assieme ad una delegazione di assegnatari, con i dirigenti dell'E.R.A.S., questi non hanno avuto difficoltà alcuna a riconoscere che queste cose rispondevano a verità. Come vede, onorevole Assessore, lei farebbe bene ad informarsi meglio sulle questioni dell'E.R.A.S., onde potere meglio informare l'Assemblea, perchè tutte queste strane vicende, che avvengono in questo ente così importante, devono avere un qualche collegamento con la politica del Governo.

Io mi debbo dichiarare assolutamente insoddisfatto della risposta dell'Assessore; dico assolutamente insoddisfatto, non solo perchè le questioni che noi abbiamo sollevato non sono state prese in considerazione, ma per il tipo di risposta che è stata data. Mi permetta di dire, onorevole Assessore, che non ritengo che questa sia una risposta parlamentare. È una risposta con la quale si cerca di eludere il problema che noi abbiamo sollevato circa gli indirizzi che si seguono all'E.R.A.S.. In altre interrogazioni noi abbiamo sollevato problemi di costume, problemi di moralità (lei sa che noi chiediamo l'inchiesta sulla attività dell'E.R.A.S.; lei sa che noi siamo per la moralizzazione profonda, per la regolarizzazione della attività dell'E.R.A.S.); ma in questa interrogazione chiedevamo qualche cosa di più

specifico: chiedevamo che, per correggere i difetti denunciati, si chiamassero gli assegnatari a dare la loro collaborazione per la soluzione dei problemi che li riguardano.

Se l'Assessore ci dà assicurazione, anche in questa sede, che interverrà per la questione delle case coloniche, noi non presenteremo al riguardo una interpellanza o mozione. Condvide egli l'opportunità che all'atto della consegna della casa colonica si proceda ad una perizia di parte dell'assegnatario stesso per accettare che la casa costruita corrisponde al valore che egli poi deve pagare? Io credo che una perizia di parte di questo genere sia quanto mai ragionevole come credo sia altrettanto ragionevole che i tecnici dell'E.R.A.S., anche se avanzatissimi — non sto qui a dare dei giudizi non avendone la competenza — devono tenere conto della opinione dei contadini. Se si devono piantare viti laddove il contadino ritiene che le viti non possano sorgere per esperienza secolare, ammesso che la tecnica abbia scoperto che in quel terreno le viti possano sorgere, il tecnico deve preoccuparsi innanzi tutto di convincere i contadini e di averne la collaborazione, perché non credo che il tecnico, da solo, possa far sorgere le viti per via di un miracolo. Quindi, onorevole Assessore, il problema di fondo è che nelle opere di trasformazione e di miglioramento occorre chiedere la collaborazione dei contadini e soprattutto occorre avere maggior rispetto degli interessi degli assegnatari e del pubblico erario, dato che a miliardi il denaro dei contribuenti viene profuso in questo settore.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione numero 798 degli onorevoli Cortese e Macaluso all'Assessore all'Agricoltura, «per sapere:

« 1) se è a conoscenza che il Consorzio agrario di Caltanissetta, mentre da un lato procede alla assunzione di nuovo personale, non giustificata da esigenze di servizio, ma soltanto dall'intento di assicurare prebende a clientele politiche, dall'altro minaccia di licenziare circa trenta dipendenti che da moltissimi anni prestano lodevole servizio, giustificando questo provvedimento con pretese esigenze di economia, peraltro contrastanti con l'assunzione di cui sopra;

« 2) quale opportuna azione intenda svolgere nei limiti delle sue competenze per la

giusta difesa del personale e per garantire al Consorzio una sana condotta amministrativa».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'Agricoltura per rispondere a questa interrogazione.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla Agricoltura. Gli onorevoli Cortese e Macaluso, con questa interrogazione, lamentano che al Consorzio agrario di Caltanissetta, mentre da una parte sarebbero per essere licenziati circa 30 dipendenti, dall'altra si assumerebbe nuovo personale. Devo comunicare agli onorevoli interroganti che al Consorzio agrario di Caltanissetta contro tre impiegati che hanno lasciato l'ufficio, rispettivamente, per dimissioni, per scadenza di rapporto di impiego e per cessato esperimento, ne sono stati assunti due, di cui uno per la durata di tre mesi e l'altro, ai sensi della legge numero 375 del 1950, perchè invalido civile di guerra.

Il Consorzio, poi, in considerazione che la campagna di ammassa per contingente nella annata '56-57 non ha dato l'esito desiderato, anzi ha avuto un notevole minore introito rispetto agli anni precedenti ed al fine anche di poter garantire la sua stessa esistenza per il futuro, ha stabilito di procedere al licenziamento di 22 dipendenti. A questi, però, riuniti in cooperativa, verrebbe affidata la gestione delle officine, del servizio dei trasporti e del deposito Polenghi - Lombardo con la certezza di contare su tutto il lavoro già acquisito al Consorzio e sulla più ampia assistenza amministrativa organizzativa e finanziaria del Consorzio stesso. E' previsto, infine, di affidare ai magazzinieri licenziati o licenziandi la gestione a provvigione dei magazzini ove in atto esplicano la loro attività.

Quanto è avvenuto in seno al Consorzio di Caltanissetta indubbiamente è stato motivo di preoccupazione per gli stessi dirigenti del Consorzio e comunque non è dipeso direttamente dalla loro volontà, ma da motivi che ne prescindono.

Spero che le informazioni da me date circa la eventuale occupazione di questi licenziandi possano costituire elemento di piena soddisfazione per gli onorevoli colleghi interroganti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

III LEGISLATURA

CXCV SEDUTA

27 MAGGIO 1957

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione era stata presentata allorchè i 22 impiegati del Consorzio non erano stati ancora licenziati e si presupponesse una discussione non su alcuni atti amministrativi già compiuti, che ritengo difficilmente revocabili, ma sulla valutazione di eventuale intervento assessoriale perchè il criterio di alleggerimento di pesanti gestioni economiche di alcuni consorzi agrari provinciali si spostasse dal facile terreno della repressione di un intero servizio, del tipo di quello degli autotrasporti, a quello di un equo ridimensionamento di tutti i servizi, che sarebbe stato compreso dai dipendenti, coscienti delle difficoltà economiche del Consorzio agrario. I dirigenti del Consorzio, invece, hanno preferito la via più facile della soppressione di tutto un servizio con il licenziamento di 22 autisti e di tutto il personale dell'Officina. Ora questo criterio provoca le giuste rimozioni del personale che per 10-12 anni ed anche per 15 anni è stato impiegato al Consorzio agrario, anche perchè vi è altro personale, certamente non qualificato, il quale viene considerato quasi inamovibile.

Circa, poi, la questione delle assunzioni, prendo atto delle informazioni date dall'onorevole Assessore, mantenendo la mia critica al Consorzio agrario perchè — come l'onorevole Assessore ben sa — in questi come in altri uffici, attraverso le assunzioni pro tempore, si arriva a sistemazioni sostanzialmente definitive di persone vicine a quei gruppi politici cui è legata la direzione del Consorzio.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Occorrono le delibere che dovrei vistare io.

CORTESE. Prendo atto di quanto lei ha detto; però voglio sottolineare il fatto che in una situazione economicamente tanto pesante, su tre impiegati che si dimettono se ne rimpiazzano due, mentre di contro si licenzia tutto il personale di altri servizi.

Per l'avvenire del personale licenziato vorrei che lei avesse presente, se le notizie che possiedo rispondono al vero, l'esperienza dell'unico consorzio agrario provinciale — quello di Catania — che ha già esperimentato analoghe misure licenziando gli autisti, eliminando l'officina e affidando la gestione di questi

servizi alla cooperativa dei licenziati. Quali sono gli inconvenienti che si lamentano? Anzitutto, le spese di riparazione e di manutenzione dei mezzi, antiquati e logori, vanno a carico della cooperativa. In secondo luogo, le tariffe dei trasporti sono favorevoli al consorzio agrario e non alla cooperativa, essendo determinate non sulla base del costo effettivo, ma sulla base dell'interesse del Consorzio, il quale così realizza il doppio vantaggio di essersi alleggerito di alcuni dipendenti, di mezzi logori e delle spese di officina, e di godere di basse tariffe di trasporto.

Il Consorzio agrario di Caltanissetta, poichè, in definitiva, avverte la ingiustizia del provvedimento nei confronti di questi 22 lavoratori, ha preferito al licenziamento in tronco e definitivo la formula della cooperazione, destinata, però, al fallimento se non vengono giustamente tutelati gli interessi dei lavoratori. Quindi io vorrei raccomandare, onorevole Assessore, di intervenire presso il Consorzio agrario perchè, nel redigere l'accordo con la cooperativa, si tenga conto di questi rilievi e si affidi esclusivamente alla cooperativa tutto il servizio dei trasporti del Consorzio con tariffe remunerative che consentano a questi dipendenti, che non hanno demeritato, di continuare a vivere dignitosamente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 824 degli onorevoli Colosi, Ovazza e Marraro all'Assessore all'agricoltura « per conoscere i motivi per cui non si sono iniziati i lavori della Centrale del vino di Catania, già appaltati sin dal marzo 1956. »

Tale opera, indispensabile per affrontare una delle cause della crisi vitivinicola della zona etnea, è richiesta dai viticoltori della stessa zona e dagli operai di Cannizzaro, che vi troverebbero occupazione per lungo tempo. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura per rispondere a questa interrogazione.

STAGNO D'ALCONTRES, Assessore alla agricoltura. Con questa interrogazione, gli onorevoli interroganti chiedono di conoscere i motivi per cui non si sono iniziati i lavori della Centrale del vino di Catania, già appaltati nel marzo 1956. I lavori furono iniziati nel maggio del 1956 con opere di sbancamento e di sistemazione del terreno; senonchè, nel

contempo, sorse una contestazione con le Ferrovie dello Stato relativamente all'ampliamento della stazione di Cannizzaro. Le intervenute trattative con le Ferrovie dello Stato si sono risolte in quest'ultimo periodo di tempo e — per quanto la costruzione della Centrale sia di competenza del mio collega ai lavori pubblici — posso assicurare l'onorevole Colosi che i lavori sono stati ripresi il 2 maggio di quest'anno, avendo le Ferrovie dello Stato rinunziato all'ampliamento della cennata stazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colosi per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

COLOSI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che la risposta dell'onorevole Assessore non sia tanto esatta in quanto le informazioni che ha avuto sono prive di qualsiasi fondamento. A suo tempo, per la Centrale del vino di Catania, si fece un gran parlare: si disse che sarebbe stata costruita nel più breve tempo possibile. L'Istituto regionale della vite e del vino considerò la redazione del relativo progetto e la sua costruzione come uno dei cardini più importanti di tutta la sua attività. Però, posta la prima pietra nel marzo del 1956 ed iniziato lo scavo delle fondazioni, dopo qualche settimana i lavori si fermarono, con grave disappunto di coloro i quali attendevano che fossero eseguiti con celerità; con grave disappunto anche di molta manodopera locale, della manodopera di Cannizzaro, piccolo centro vicino a Catania; con grave disappunto di tutti coloro i quali speravano che col sorgere di questa Centrale si desse avvio al superamento della tremenda crisi del vino che funesta la zona ionico-etnea. Vero è che vi è stato un contrasto con le Ferrovie dello Stato, contrasto che ora si è risolto; però, pare che l'inconveniente più importante sia stato quello che i lavori sono stati appaltati con un fortissimo ribasso d'asta.

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore alla agricoltura*. La questione è di competenza dell'Assessore ai lavori pubblici.

COLOSI. Sì, lo so che è competenza dello Assessore ai lavori pubblici, però il fatto che un assessorato dà il via ad un'opera che poi dovrebbe essere realizzata da un altro, è un

inconveniente che non consente di eseguire i lavori con la dovuta attenzione e celerità.

Sta di fatto — ripeto — che localmente gli interessati, i cittadini, gli abitanti di Cannizzaro dicono che una delle remore fondamentali è stata quella del forte ribasso d'asta che è stato fatto alla ditta appaltatrice. Da ciò sono sorte poi delle controversie, che hanno impedito finora l'inizio della costruzione della Centrale del vino. Non è esatta l'informazione dataci dall'onorevole Assessore secondo la quale i lavori sarebbero stati ripresi il 2 maggio. Io gradirei che l'onorevole Assessore si recaesse sul posto per constatare la veridicità della mia affermazione, malgrado — come lei dice — non sia compito suo, ma dell'Assessore ai lavori pubblici.

Fino ad ora — dicevo — i lavori non sono stati iniziati; c'è un bel fossato...

STAGNO D'ALCONTRES, *Assessore alla agricoltura*. Lo accerterò e le darò notizie precise. Se gli uffici hanno dato notizie inesatte, stia tranquillo che i responsabili saranno puniti.

COLOSI... sono state scavate le fondazioni, è stato sbancato un po' di terreno sul quale le erbe crescono e allignano in modo molto prosperoso. I viticoltori attendono che questa Centrale sia costruita al più presto, eliminando una buona volta tutti gli inconvenienti che finora ne hanno impedito la realizzazione.

E' vero, ripeto, ed io gliene dò atto, che a suo tempo vi fu una controversia con le Ferrovie dello Stato, ma quella fu superata. La controversia più importante è stata ed è quella con l'appaltatore. Lei forse non ne sa niente ma l'appaltatore, a suo tempo, ha accettato i lavori facendo un fortissimo ribasso d'asta; poi ha cominciato a nicchiare, ha trovato tutti i pretesti per non andare avanti e quindi fermare il lavoro stesso.

Non posso, quindi, ritenermi soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore, in quanto un anno è trascorso ed oggi a Cannizzaro esiste un fossato pieno di erbe e ancora si attende che la Centrale del vino venga costruita.

PRESIDENTE. Non essendo presente in Aula l'onorevole Guttadauro, l'interrogazione numero 831, da lui rivolta all'Assessore alla agricoltura, si intende ritirata.

III LEGISLATURA

CXCV SEDUTA

27 MAGGIO 1957

Segue l'interrogazione numero 748 dell'onorevole Recupero all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, all'Assessore all'igiene, alla sanità ed all'urbanistica, nonché all'Assessore ai lavori pubblici e all'edilizia popolare e sovvenzionata.

Per accordi tra l'interrogante e il Governo, intervenuti tramite la Presidenza, a questa interrogazione dovrà rispondere l'Assessore ai lavori pubblici, essendo materia di sua competenza.

RECUPERO. Va bene.

PRESIDENTE. Poichè l'Assessore ai lavori pubblici non è momentaneamente in Aula, lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione numero 828 degli onorevoli Tuccari, Sacca e Franchina all'Assessore alla amministrazione civile ed alla solidarietà sociale.

SACCA'. Se il Governo è d'accordo, possiamo rinviare lo svolgimento di questa interrogazione.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Allora resta così stabilito. Poichè non è presente in Aula l'onorevole Calderaro, la interrogazione numero 836 da lui rivolta all'Assessore alla amministrazione civile ed alla solidarietà sociale si intende ritirata. Per lo stesso motivo si intende ritirata la interrogazione numero 842 dell'onorevole Marullo al Presidente della Regione ed all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale.

Segue l'interrogazione numero 753 degli onorevoli Renda e Montalbano all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, « per conoscere la data in cui saranno convocati i comizi elettorali per il rinnovo dell'Amministrazione comunale di Cattolica Eraclea, che va a scadere col prissimo marzo. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale per rispondere a questa interrogazione.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, gli onorevoli interroganti chiedono di conoscere quando si terranno le elezioni amministrative nel Comune di Cattolica Eraclea. Le elezioni nel Comune di Cattolica Eraclea si terranno nel prossimo autunno conformemente al parere della Prefettura di Agrigento, condiviso dal Ministero dell'interno. Quando il parere espresso dalla Prefettura è pervenuto al Governo della Regione, io ho sottoposto, dato che si trattava di rinviare le elezioni ad ottobre, la questione alla Giunta di Governo, la quale ha ritenuto di condividere i motivi di ordine stagionale e inerenti all'ordine pubblico, in base ai quali il Prefetto di Agrigento aveva proposto di tenere le elezioni in questo comune nella stagione autunnale, anzichè in questa primavera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Renda per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RENDÀ. Signor Presidente, io mi dichiaro assolutamente insoddisfatto della risposta dell'Assessore e devo dire anzi che non so quanto la risposta possa considerarsi conforme a quell'elementare dovere che l'Esecutivo ha di rispettare la legge.

In realtà, il Consiglio comunale di Cattolica Eraclea è decaduto perchè ha concluso i quattro anni del suo mandato e credo che, allo stato delle cose, non si trovi in una situazione di piena legalità per svolgere la sua normale attività. Ora sarebbe stato bene che l'Assessore, nel comunicare che le elezioni sono state rinviate ad ottobre, avesse detto anche che la durata in carica del Consiglio comunale veniva prorogata di altri sei mesi. Ciò, invece, non è stato detto come non è stato detto qual è il vero motivo per cui le elezioni vengono rinviate. Si dice: il motivo è di ordine stagionale e di ordine pubblico; ma, fino ad ora, per la verità, non si è mai ritenuto che le elezioni potessero costituire motivo di turbamento dell'ordine pubblico. Nè si può ritenere valido il motivo stagionale, poichè in questo periodo le elezioni si fanno in decine, in centinaia di comuni in Italia e nella stessa Sicilia.

Forse ci sono a Cattolica motivi particolari, per cui la convocazione delle elezioni avrebbe potuto turbare l'ordine pubblico? O forse

questi motivi particolari non sono da ricercare nei seri dissensi interni della Democrazia cristiana? Non sono forse da attribuire al fatto che la Democrazia cristiana, essendo in crisi profonda, non riesce a formulare una lista presentabile? E quando mai poi l'Esecutivo è tenuto ad uniformarsi ai pareri del Prefetto? Chi convoca le elezioni, se non mi sbaglio, è il Governo regionale ed è questo che deve esprimere un parere di merito.

Ora il fatto che Cattolica sia il paese nativo del nostro Presidente della Regione mi lascia sospettare che la situazione interna, particolare, della Democrazia cristiana, i dissensi che vi sono tra questa e il Clero, abbiano influito fortemente sulla decisione di rinviare le elezioni. Qui si porta un argomento che, se non fossimo in sede parlamentare, si potrebbe dire che fa ridere quei tali...

Devo dire, inoltre, onorevole Assessore, che noi sapevamo del rinvio delle elezioni, perché il Ministro dell'interno è stato più sollecito nel dare risposta ad una interrogazione al riguardo, di quanto non sia stato il Governo regionale, cioè l'Assessore all'amministrazione civile nel rispondere alla nostra interrogazione.

Io protesto formalmente contro la decisione di rinviare le elezioni e protesto anche per il fatto che la Questura di Agrigento, su sollecitazioni dell'Arciprete di Cattolica Eraclea, non fa altro che impedire la normale attività democratica dei partiti di sinistra e delle organizzazioni sindacali. Mentre da una parte si rinviano le elezioni, dall'altra si impedisce ai partiti dell'opposizione locale di far conoscere quale è la reale situazione in paese.

La decisione del Governo regionale, di rinviare le elezioni a Cattolica Eraclea, rappresenta una patente violazione di legge e non posso, quindi, che dichiararmi insoddisfatto e protestare contro il provvedimento che impedisce agli elettori di Cattolica l'esercizio del loro diritto ad eleggere il proprio Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 151 dell'onorevole Franchina al Presidente della Regione e all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, « per sapere:

1) se sono a conoscenza dei gravi abusi che

la Prefettura di Messina compie ai danni delle amministrazioni comunali, nei cui confronti pretende di esercitare ancora dei controlli ispettivi, anche in ordine a servizi diversi da quelli statali;

2) se il Governo regionale è a conoscenza che il Prefetto di Messina ha recentemente inviato un suo funzionario presso l'Amministrazione del Comune di S. Filippo del Mela, dove, nonostante ogni ammonimento in contrario da parte di quel Sindaco, tanto il Prefetto di Messina, quanto il su nominato funzionario, hanno preteso di effettuare, così come hanno in effetti effettuato, un controllo ispettivo anche in riferimento ai servizi sottoposti per legge al controllo ed alle ispezioni della Commissione provinciale di controllo, e ciò giusta l'inequivocabile disposto dell'articolo 90 del decreto legislativo presidenziale 29 ottobre 1955, numero 6;

3) quali provvedimenti il Governo regionale sarà per adottare onde impedire ulteriori latenti usurpazioni di pubbliche funzioni, che, oltre a violare le norme del Codice penale, costituiscono una grave menomazione per la autonomia regionale, offesa dal Prefetto di Messina nelle sue leggi e nei suoi istituti. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchina per svolgere la sua interpellanza.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in verità io avrei gradito (non per diminuire minimamente l'importanza dell'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale) che alla presente interpellanza avesse risposto il Presidente della Regione; tanto più che da parte di quei funzionari della Prefettura, di cui si lamenta il comportamento, viene insistentemente asserito che tutta la loro attività, secondo me illegittima dal punto di vista amministrativo e dal punto di vista penale, viene compiuta in base a preventiva autorizzazione da parte del Presidente della Regione.

Ora io non credo che si possano, per vie traverse, ripristinare sistemi senza dubbio condannati dal progredire democratico della nostra Isola e sanciti in una legge che, a parte alcuni difetti che il tempo senza dubbio correggerà, ha sottratto alle prefetture una attività che tanto pesava sulle amministrazioni degli enti locali.

Debbo dire anzitutto che, con una strana

concezione, frutto di un sistema acquisito in passato, le prefetture confondono facilmente l'inchiesta con la ispezione. La differenza non è tanto importante dal punto di vista morfologico quanto dal punto di vista sostanziale. Infatti, mentre la ispezione presuppone costantemente il contatto con gli organi dirigenti l'organismo interessato — nel caso nostro l'amministrazione comunale — che hanno su ogni campo in cui viene a svolgersi la ispezione il diritto di essere interpellati, tutto l'opposto si verifica nel caso dell'inchiesta: questa si compie con quei rigori e con quella segretezza che non consentono, nemmeno agli organi che dirigono l'amministrazione, di potere essere posti a conoscenza di quel che lo inquirente sta per compiere. Ora si verifica questa strana situazione: il funzionario di prefettura compie, nella forma e nella sostanza, una autentica inchiesta, in quanto va a mettere le mani su tutto quanto si attiene all'amministrazione del comune e successivamente la definisce « ispezione ». In questo modo l'interessato, senza avere avuto mai alcuna contestazione e senza avere avuto chieste delucidazioni, sente elevare a suo carico delle accuse sotto il profilo di una ispezione e non di una inchiesta.

Io ritengo però che, al dilà di quella che è la forma, non certamente encomiabile, che questi funzionari di prefettura intendono ancora mantenere, il fatto grave è che essi hanno la pretesa di poter violare impunemente lo articolo 90 della nostra legge di riforma degli enti locali — il decreto legislativo presidenziale 29 ottobre 1955, numero 6 — assumendo che su tutti i campi della amministrazione degli enti locali, e non solo per i servizi che promanano dallo Stato, il funzionario di prefettura può compiere delle ispezioni. Questo avviene in generale, in particolare mi riferisco a quanto di recente è accaduto al Sindaco del Comune di San Filippo del Mela. Un funzionario di prefettura, non so se consigliere o segretario, del quale non ho alcuna esitazione a fare il nome, il dottor Insolia, si reca al Comune e pretende di ispezionare l'elenco dei poveri per stabilire, ai fini della liquidazione al farmacista creditore, se tutta la ricettazione, che era stata già sottoposta al vaglio della Commissione di controllo, fosse stata compiuta a favore di cittadini inclusi nell'elenco stesso. Il Sindaco, ritengo giustamente, in un

primo momento si oppose alla esibizione del ricettario e delle notule e dell'elenco dei poveri anche quando il funzionario assunse di essere stato verbalmente autorizzato dalla Regione a compiere questa attività; successivamente, però, difronte alle ostinate insistenze, accondiscese ad un ingiusto cedimento. Il predetto funzionario di Prefettura, allora, alla presenza di tutti i dipendenti comunali, qualificò di una serie di appellativi, tutt'altro che riguardosi, il primo cittadino di San Filippo del Mela. Per questo il dottor Insolia è stato denunciato, oltre che per usurpazione di pubblica funzione, avendo egli dichiarato di sentirsi autorizzato, nonostante la legge regionale, a compiere le funzioni ispettive anche in materie non attinenti ai servizi statali, anche per minaccia e oltraggio a pubblico ufficiale. Egli ha mantenuto un contegno che forse sarà in uso nelle guardine della polizia, oppure in certi ambienti delle prefetture di triste retaggio, ma che non lo è certamente nelle amministrazioni comunali, dove il sindaco intende mantenere elevata la sua funzione ed il suo prestigio di primo cittadino.

Ora, a parte quel che riguarda l'attività veramente riprovevole di questo cattivo funzionario per quel che si attiene ai modi, la sostanza della interpellanza mira a stabilire se noi, per via traversa, dalla finestra, dobbiamo reintrodurre il controllo dei prefetti sulle amministrazioni degli enti locali. E' da tenere presente che, nella specie, la Commissione di controllo ha protestato rivendicando il suo diritto alle funzioni ispettive per i servizi non attinenti allo Stato, tramite i propri funzionari.

Io desidero una risposta chiara, perchè ho motivo di ritenere che quel che si verifica nella provincia di Messina non sia un caso isolato e una ideazione particolare di quel Prefetto, ma un costume che pretende di restituirci, un'altra volta, il massiccio controllo, sia pure indiretto, ma ancor più vessatorio perchè in forma offensiva e clandestina, da parte delle prefetture sulle amministrazioni degli enti locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale per rispondere alla interpellanza.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la questione sollevata dall'onorevole Franchina è senza dubbio degna di rilievo ed è stata trattata da me con gli organi del Ministero e col Presidente della Regione e da questi ancora con il Ministero e le prefetture.

Resta stabilito senz'altro che i poteri ispettivi, in ordine alle materie di sua competenza, sono della Regione siciliana. Di conseguenza i funzionari, che sono inviati con prerogative ispettive presso le amministrazioni comunali, devono, per potere eseguire l'ispezione in materia di competenza regionale, essere autorizzati, con decreto dell'Assessore all'amministrazione civile.

Su questo non possiamo transigere. E' accaduto che funzionari di prefettura, inviati dai prefetti per ispezioni in materie rimaste di competenza statale, abbiano, ai fini di integrare gli accertamenti su questioni di competenza statale, esaminato talvolta documenti relativi a materia di competenza regionale. Noi abbiamo protestato e intendiamo, se si ripetono casi del genere, non soltanto continuare a protestare, ma dare le opportune disposizioni alle amministrazioni comunali perché si regolino in ottemperanza alla legge.

Nel caso specifico di San Filippo del Mela, il Prefetto mi comunicò, come di consueto, di avere inviato una ispezione (e la comunicazione fu tempestiva: recava, infatti, la data del 23 marzo 1957); ma, non avendomi richiesto il decreto perchè il funzionario ispezionasse anche la materia di competenza regionale, io inviai la comunicazione agli atti trattandosi di una semplice segnalazione. Se nonchè, successivamente, il Prefetto, nell'inviarmi la relazione ispettiva del predetto funzionario e poichè questi aveva esaminato materia di competenza regionale, mi ha chiesto in sanatoria il decreto di ispezione; decreto, che io ancora non ho firmato, perchè tale provvedimento avrebbe dovuto essere richiesto prima.

FRANCHINA. Per l'ispezione doveva essere incaricato un funzionario della Commissione di controllo.

FASINO, Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale. Per conse-

guenza, restano fermi i principi che regolano la vita amministrativa degli enti locali nella nostra Regione siciliana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchina, per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

FRANCHINA. Signor Presidente, sono veramente grato all'assessore Fasino per la esauriente risposta che egli mi ha dato, poichè non si tratta di un piccolo fatto che investe un campo marginale della vita della nostra Regione autonoma, ma di una presa di posizione che unitamente ad altre ben note attività, che certamente non denotano alcun senso di rispetto nè verso l'Assemblea nè verso gli organi del Governo regionale, non può passare sotto gamba. Ed io pregherei lo onorevole Assessore di guardarsi bene dallo emettere il decreto di sanatoria per l'operato di questo signor funzionario, perchè la denuncia per usurpazione di pubbliche funzioni fu sporta dopo che il Sindaco, con la legge alle mani, gli faceva notare che in base all'articolo 90 egli non aveva il diritto di ingirirsi su servizi di natura regionale che per legge potevano soltanto formare oggetto di ispezione da parte di funzionari, se non ricordo male, della Commissione di controllo e sempre a seguito di decreto dell'Assessore. Nonostante tale precisa diffida, con una sicurezza o con una improntitudine, per usare un termine più aderente alla realtà, questo signor dottor Insolia gratificò di parecchi appellativi e gesti di disprezzo il Sindaco, che in sostanza reclamava l'applicazione della legge. Ragion per cui il Sindaco lo dovette denunciare per oltraggio ed usurpazione di pubbliche funzioni.

In seguito alla constatata e, peraltro, autorovole dimostrazione che dà oggi l'Assessore all'amministrazione civile in ordine alla legittimità della posizione del Sindaco, io traslascio di soffermarmi su un particolare che però vale la pena di ricordare. Questo dottor Insolia pretende di compiere una inchiesta, veramente amena, tendente a stabilire se tre anni fa una figlia del Sindaco sia nata nel territorio di Milazzo o in quello di San Filippo del Mela, nell'una o nell'altra delle due case che il Sindaco ha la fortuna di possedere al confine tra i due comuni. Non potendo

cogliere in fallo questo buon amministratore pretende di esercitare una bassa vendetta attraverso l'accertamento se, per avventura, davanti all'ufficiale di stato civile non sia stata compiuta una dichiarazione non corrispondente a verità nella ipotesi che la figlia del Sindaco sia nata nella casa in territorio di Milazzo anziché in quella in territorio del comune di San Filippo, dove effettivamente è stata iscritta. Ora, con una mentalità di questo tipo, io ritengo che l'affermazione autorevole e ferma, per la quale, ripeto, sono grato all'assessore Fasino, non sia sufficiente laddove non intervenga anche una parola dura contro chi ritiene la pubblica funzione come un mezzo per opprimere il prossimo e per potere determinare situazioni di costante incombenza sui diritti dei cittadini. Ecco perchè è necessario che il Governo regionale prenda seria ed energica posizione attraverso pubbliche dichiarazioni, più solenni, magari, più late di quanto non possano essere le affermazioni che tante volte rimangono nel chiuso dell'Assemblea e ponga con una circolare un divieto assoluto ai funzionari di prefettura di compiere quella attività illegittima. Occorre rassicurare i poveri sindaci per la più concreta tutela del diritto delle pubbliche amministrazioni contro queste invasioni, perchè, mentre da un lato vi possono essere amministratori che non solo contestano il diritto alla ispezione senza la autorizzazione, ma che lo impediscono di fatto (uno di questi evidentemente sarei io, se per avventura anche parecchi dottori Insolia tentassero di compiere una usurpazione come hanno fatto nei confronti del Sindaco di San Filippo del Mela), dall'altro vi possono essere amministratori che possono cedere difronte alla soverchiante sicumera di questi funzionari, che arrivano con l'aria del padrone e che minacciano rappresaglie. Ed è il prestigio delle leggi regionali che ne viene meno unitamente al prestigio di questi sindaci.

Pertanto, io prendo atto con soddisfazione della risposta dell'Assessore e desidero che ulteriormente l'Assessorato dia disposizioni a chi di dovere, perchè non abbiano più a perpetuarsi sistemi del genere, certamente illegittimi.

PRESIDENTE. Non essendo in Aula gli onorevoli Taormina e Calderaro, la interpellanza

numero 146, da loro diretta al Presidente della Regione e all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, si intende ritirata. Per lo stesso motivo la interpellanza numero 150 dall'onorevole Carnazza diretta all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale si intende ritirata.

Segue l'interpellanza numero 120 degli onorevoli Tuccari, Nicastro, Saccà e Franchina all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata.

FRANCHINA. La ritiriamo perchè superata, dato il fallimento della ditta Pagani.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Onorevole Lanza può rispondere alla interrogazione numero 748 dell'onorevole Recupero, rivolta anche all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale ed all'Assessore all'igiene e sanità?

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Sapevo che avrebbe risposto l'Assessore all'amministrazione civile e quindi non ho portato il carteggio relativo. Risponderò in altra seduta.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito. Segue l'interrogazione numero 741 dell'onorevole Recupero all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata « per conoscere:

1) i motivi per i quali ha creduto di dovere revocare i finanziamenti E.S.C.A.L., di cinque milioni ciascuno, riguardanti i comuni isolati di Malfa, Leni e Santa Marina Salina;

2) se non ritenga necessario riprendere in esame le esigenze edilizie di detti comuni, al fine di intervenire con programmi di molto maggiore rilievo nei confronti degli stessi, evitando, in ogni caso, nella gestione del settore, interventi di edilizia per cifre che non realizzino scopi concreti o che, viceversa, realizzino costruzioni non necessarie condannate all'abbandono. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata per rispondere a questa interrogazione.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Onorevole

Presidente, il collega Recupero chiede di conoscere i motivi per i quali erano stati sospesi o tornati determinati stanziamenti precedentemente effettuati per i comuni di Malfa, Leni e Santa Marina Salina, per alloggi popolari da costruirsi dall'E.S.C.A.L.

In effetti, la situazione è la seguente: per il comune di Malfa il ritardo è imputabile al fatto che l'Ente ha dovuto anticipare il finanziamento di lavori da eseguire con la legge « Tupini » in adempimento alla legge 18 gennaio 1949, numero 1, ed ora è in attesa del contributo statale. Non appena questo sarà versato, si provvederà immediatamente alle costruzioni che erano state previste.

Per S. Marina Salina il motivo del ritardo si deve al fatto che il Comune non ha approntato l'area necessaria, né ha dato la possibilità all'E.S.C.A.L. di reperirla. Non appena si avrà la possibilità di trovare un'area, si provvederà alla costruzione.

Infine, per il comune di Leni debbo informare che è stato già compreso in un programma supplementare.

Per tutti e tre i comuni, essendovi molti pescatori, si è pensato di poter intervenire in una maniera molto più massiva e cioè con fondi che verranno tra pochi giorni stanziati attraverso una nuova legge che sarà sottoposta quanto prima all'approvazione dell'Assemblea e che prevede lo stanziamento di sei miliardi per le case dei pescatori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Recupero per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RECUPERO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 749 dell'onorevole Recupero all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, « per conoscere se il suo nobile senso di solidarietà sociale possa trovar modo di accedere al sollecito finanziamento del secondo stralcio della Casa del portuale di Messina, che arriva ultima tra le opere del genere in Sicilia. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata per rispondere a questa interrogazione.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Onorevole Presidente, per la costruzione della Casa del portuale, con decreto già registrato è stato approvato, in linea tecnica, il progetto generale di 42 milioni. Il primo stralcio è stato già finanziato per 18 milioni 590 mila lire per lavori a base d'asta e 409 mila lire a disposizione dell'Amministrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Recupero per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RECUPERO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 751 dell'onorevole Signorino all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, « per conoscere se intende provvedere, con l'urgenza che il caso richiede, a rendere transitabile la strada Racalmuto-Montedoro, la cui interruzione, verificatasi a seguito delle recenti piogge, arreca quotidianamente grave danno alla miniera Giбеллина, ove non possono recarsi gli automezzi, addetti al trasporto dello zolfo. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata per rispondere a questa interrogazione.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in ordine all'interrogazione rivoltami dall'onorevole Signorino devo far presente che per avversità atmosferiche si verificò una interruzione nella strada Racalmuto-Montedoro tanto da costringere gli zolfatai a fare un lungo giro e quindi ad una maggior fatica per recarsi sul posto del duro lavoro cui essi adempiono ogni giorno. L'Assessorato si è subito preoccupato di ciò ed ha, con decreto assessoriale, già approvata la perizia di 10 milioni relativa ai lavori di sistemazione del piano viario della suddetta zona. Gli stessi lavori, già appaltati, sono in corso di esecuzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Signorino per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

SIGNORINO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 755 degli onorevoli Marraro e Colosi all'Assessore ai lavori pubblici ed alla edilizia popolare e sovvenzionata, « per conoscere:

1) lo stato dei lavori della litoranea Catania-Siracusa;

2) con quali stanziamenti si intenda portare a termine l'importante opera ed entro quale presumibile data. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata per rispondere a questa interrogazione.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Onorevole Presidente, per la Catania-Siracusa, come è noto ai colleghi interroganti, la Regione ha già speso un miliardo 462 milioni 255 mila lire e gran parte di questi lavori sono già in corso. Inoltre occorre per la ultimazione della opera, oltre un miliardo. Questa somma si prevede che si potrà stanziare sui fondi della quarta rata dell'articolo 38.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marraro per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MARRARO. Onorevole Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore in quanto egli non ha dato assicurazione precisa che dal rateo dell'articolo 38 venga stanziata la somma necessaria per completare i lavori della Catania-Siracusa. L'onorevole Assessore ha detto: « si prevede che.... ».

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Penso che dipenda dai fondi che saranno messi a disposizione. Se, per esempio, ci saranno 500 mila lire per le strade esterne...

MARRARO. Comunque rimangono ugualmente le ragioni della mia insoddisfazione.

COLOSI. Non è una strada esterna.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Si finanzia come strada esterna, onorevole Colosi; non

vi sono altri capitoli né di bilancio né di previsione di spesa per l'articolo 38. Del resto, l'Assemblea è arbitra di istituire un apposito capitolo per strade come la Siracusa-Catania.

MARRARO. Onorevole Assessore, la situazione della Catania-Siracusa è addirittura esemplare ai fini della dimostrazione della incapacità di taluni organismi regionali a concretare un piano di attività e di lavori di reale interesse per la Sicilia. L'autostrada Catania-Siracusa, iniziata nel 1951, avrebbe dovuto essere completata, per assicurazioni pubbliche e ufficiali dell'Assessorato, entro il 1954. Siamo al 1957 ed ancora più della metà del tracciato dell'autostrada Catania-Siracusa non è stato neanche impostato, non dico realizzato. Per queste ragioni devo dichiararmi insoddisfatto, sottolineando, peraltro, non solo l'imprecisione della risposta dell'onorevole Assessore, ma anche l'assoluta mancanza di interesse e di sensibilità, vorrei dire, a definire i termini di una questione che riguarda in maniera seria lo sviluppo economico e sociale della Sicilia.

Onorevole Lanza, la prego di volermi ascoltare cortesemente un minuto. Non è possibile sbrigarsi nel modo come lei ha fatto a riguardo di una interrogazione che si riferisce ad un problema così importante, come quello della Catania-Siracusa; non è possibile rispondere ad un collega che la interroga su questo argomento con alcune indicazioni sommarie, imprecise, che, ripeto, non affrontano i termini concreti ed obiettivi della questione.

Per queste ragioni mi dichiaro assolutamente insoddisfatto della risposta; e, dichiarandomi insoddisfatto, sottolineo le responsabilità dell'Amministrazione regionale, la sua incapacità a portare avanti, a realizzare un lavoro di così vasta portata e di così vasto interesse economico e sociale per la Sicilia.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione numero 777 dell'onorevole Russo Michele allo Assessore ai lavori pubblici e all'edilizia popolare e sovvenzionata, « per conoscere:

« 1) se è al corrente delle ragioni che hanno indotto l'E.A.S. ad elevare per gli utenti del Comune di Pietraperzia il canone per la acqua potabile da lire 2.736 a lire 4.856 annuali, cifra insopportabile per le numerose famiglie di disoccupati;

2) se non ritenga di intervenire affinché l'E.A.S. adempia alle sue funzioni istitutive che non devono essere certamente indirizzate secondo una impossibile economicità della gestione, ma devono assolvere un servizio di pubblica ed indispensabile necessità.»

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per rispondere a questa interrogazione.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema che viene sottoposto dall'onorevole Russo merita una dettagliata risposta anche perché investe un poco quelle che sono le competenze dello Stato per enti come l'Ente acquedotto siciliani e le competenze della Regione.

L'E.A.S., richiesto sui motivi che lo avevano indotto all'aumento del canone, ha comunicato che assunse la gestione dell'acquedotto nel marzo 1954 e ne prese la consegna soltanto il 24 ottobre 1955. Il piano finanziario venne redatto all'epoca delle trattative per la cessione degli acquedotti, cioè nel 1951, e prevedeva un canone annuo di sole lire 500 a pareggio delle spese di gestione previste in lire 3 milioni 825 mila annue. L'aumento delle spese di gestione, registrato nel corso dei successivi esercizi, ha determinato la necessità di promuovere, in data 10 giugno 1955, l'istanza al Comitato provinciale prezzi per l'adeguamento del canone al nuovo costo di gestione. E ciò in applicazione dell'articolo 4 della legge del 17 aprile 1948, secondo la quale le spese sostenute dall'Ente devono essere coperte col gettito del canone. Il Comitato provinciale dei prezzi, il 28 novembre 1955, comunicava che, sentita la Commissione consultiva, aveva deliberato di elevare il canone nella misura del 3300 per cento rispetto a quello vigente nel 1942. In base a tale provvedimento, perfettamente aderente all'articolo 5 della convenzione numero 394 del 18 aprile 1952, a suo tempo stipulata con il Comune per il passaggio di gestione, il nuovo canone è risultato di lire 4355 e i maggiori consumi sono stati a lire 80 per metro cubo. Qualora si registrasse un supero di gestione superiore al 15 per cento, l'Ente, secondo l'articolo 6 della citata convenzione, rilascerebbe a favore del Comune stesso il 10 per cento dell'importo lordo riscosso per canone di utenze.

E' da tener presente che la contabilità di gestione presenta, dallo inizio della gestione a tutto il 30 giugno 1956, un disavanzo complessivo di lire un milione 136 mila in quanto, mentre le entrate risultano di circa lire 21 milioni le spese invece ammontano a lire 22 milioni e 308 mila. A tale deliberazione del Comitato provinciale dei prezzi in data 23 novembre 1955, il Comune ha controdedotto che il provvedimento non può riguardarlo in quanto le decisioni adottate dal Comitato interministeriale dei prezzi sono applicabili unicamente a quelle aziende acquedottistiche che esplicano la loro attività nell'ambito di una sola provincia, mentre l'E.A.S. svolge la sua attività in tutta la Sicilia; e che il provvedimento appare viziato da illegittimità per difetto di autorizzazione specifica da parte del Comitato interministeriale dei prezzi, ed ancora per non avere il Comitato stesso interpellato e posto i comuni in condizioni di poter controbattere le infondate e assurde richieste dell'Ente acquedotto per gravare ingiustamente l'intera massa di utenti di un onere così eccessivo per un alimento di prima necessità. Il Comune intanto ha dichiarato di impugnare — come ha impugnato — per illegittimità il ruolo utenze acqua potabile per l'anno 1957 ed ha inoltre richiesto all'E.A.S. di volere disporre l'immediato ritiro del ruolo dalla esattoria, sostituendolo con un altro il cui canone sia pari a quello applicato nel 1956, e di volere altresì disporre il conguaglio per il più pagato dagli utenti nella prima rata bimestrale. L'Assessore è intervistato presso l'E.A.S.; però, data la impugnazione fatta dal Comune, la competenza non è più dell'Assessorato né dello Stato, ma degli organi giurisdizionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Russo Michele per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RUSSO MICHELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso dichiararmi soddisfatto, perchè, se per il primo punto della mia interrogazione l'onorevole Assessore ha fornito esaudenti informazioni, non mi pare soddisfacente la conclusione che si riferisce al secondo punto con il quale si chiedeva che l'Assessore entrasse nel merito della questione, in quanto non si tratta di un

problema di competenza — che in questo caso sarebbe stata assorbita dall'organo giurisdizionale presso il quale è pendente il ricorso del Comune —, ma si tratta di un indirizzo a carattere generale. Mi rendo conto che, incidentalmente, in sede di interrogazione, l'Assessore non era tenuto a dare chiarimenti in ordine all'indirizzo generale; però, volevo cogliere l'occasione — e avrei gradito che l'Assessore me ne avesse dato atto — di denunciare che l'indirizzo dell'Ente, rivolto a criteri assurdi di economicità di gestione, è incompatibile con la funzione pubblica che esso deve esercitare anche ai fini di una perequazione interna del canone fra i vari comuni utenti. Quindi, sotto questo profilo, riservandomi di trasformare, eventualmente, questa interrogazione in interpellanza o in mozione, richiamo l'attenzione dello Assessore sul fatto che l'indirizzo dell'Ente non è rivolto al fine istitutivo di assicurare l'acqua — elemento assolutamente essenziale — a tutte le popolazioni, sia che possano pagare sia che non possano pagare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 800 degli onorevoli Macaluso ed Ovazza all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, « per sapere se risponde al vero la notizia, recentemente diffusasi, di un prossimo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'E.S.C.A.L. e, in caso affermativo, per conoscere i motivi che hanno provocato tale grave provvedimento dell'Amministrazione regionale. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata per rispondere a questa interrogazione.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in ordine alla richiesta fatta dai colleghi interroganti, devo dire che nessuna intenzione c'è, da parte del Governo, di procedere allo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'E.S.C.A.L. fino a questo momento. Esiste semplicemente un provvedimento, da parte del Governo, di invio presso il Consiglio di amministrazione dell'E.S.C.A.L. di un organo di ispezione generale per tutto quanto attiene le

competenze del Governo circa il controllo sull'E.S.C.A.L..

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macaluso per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MACALUSO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel momento in cui, con il collega Ovazza, abbiamo presentato l'interrogazione, la notizia di un prossimo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'E.S.C.A.L. era diffusa in tutta la Regione. Successivamente, anzichè pervenire allo scioglimento del Consiglio di amministrazione, che forse non poteva essere fatto anche perché il Governo avrebbe dovuto chiedere il parere al Consiglio di giustizia amministrativa, attualmente non funzionante, l'Assessore — come ci ha detto ora — ha inviato una specie di Commissario *ad acta*, un ispettore, non chiarendo, però, bene le ragioni di questa ispezione, che ha un carattere di eccezionalità e di straordinarietà, poiché per i rapporti di ordinaria amministrazione l'Assessore provvede direttamente con il Presidente e con i membri del Consiglio di amministrazione di designazione governativa.

Comunque, siccome una ispezione è stata ordinata e vi è questa specie di Commissario che sta eseguendo dei controlli, noi chiediamo all'Assessore di rendere di pubblica ragione i risultati di questa ispezione in modo che i deputati e l'opinione pubblica possano avere cognizione della reale situazione dell'E.S.C.A.L. e di quello che il Governo regionale vuole fare in questo importantissimo settore della vita della nostra Regione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 806 degli onorevoli Macaluso e Cortese all'Assessore al bilancio, alle finanze e al demanio.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore alle finanze al demanio ed al bilancio. Signor Presidente l'interrogazione può ritenersi superata poiché l'inconveniente in essa lamentato è stato risolto. Pertanto, credo che, essendo ciò a conoscenza dello stesso interrogante, si possa rinunciare all'interrogazione stessa.

MACALUSO. D'accordo.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Poichè l'onorevole Jacono non è presente in Aula, la interrogazione numero 807, da lui diretta all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, si intende ritirata. Per lo stesso motivo si intendono ritirate le interrogazioni numero 814 dell'onorevole Marullo all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata e numero 820 dell'onorevole Taormina al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità ed all'urbanistica.

Segue l'interrogazione numero 826 degli onorevoli Colosi, Ovazza e Marraro all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, « per conoscere, poichè è ormai trascorso un anno dalla approvazione della legge regionale 19 maggio 1956, n. 33, ed ancora non si ha alcun segno dell'inizio della relativa realizzazione:

1) se è stato redatto, su base provinciale, il piano di finanziamento della costruzione di case a tipo popolare di cui alle legge citata;

2) se detto piano è stato approvata dalla Giunta regionale, tenendo presenti le varie situazioni dei comuni siciliani, che attendono la realizzazione per alleviare la situazione degli aggrottati e di coloro che abitano in case antigieniche;

3) se è stato predisposto un piano dettagliato delle opere, d'accordo con la Commissione regionale urbanistica. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata per rispondere a questa interrogazione.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Signor Presidente, l'onorevole Colosi chiede di conoscere se è stato redatto il piano di finanziamento delle costruzioni di case a tipo popolare secondo la legge numero 37 e se è stato approvato dalla Giunta regionale; chiede, inoltre, se il piano dettagliato delle opere è stato sottoposto alla Commissione regionale per l'urbanistica. Debbo rispondere che il piano di finanziamento delle costruzioni è stato approvato dal Governo regionale nella seduta del 25 giugno 1956. Il piano dettaglia-

to delle opere è stato già predisposto con la adesione delle provincie e dei comuni e, sottoposto al Comitato regionale per la urbanistica nella seduta del 3 maggio corrente, è stato approvato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colosi per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

COLOSI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la mia interrogazione aveva ed ha lo scopo di poter conoscer quali somme sono state stanziate e come sono state distribuite per il piano di costruzione dell'edilizia popolare previsto dalla legge 19 maggio 1956, numero 37. L'onorevole Assessore ha rapidamente e sinteticamente risposto che ormai tutto è stato predisposto e che non vi è che attendere, praticamente, l'inizio della sua realizzazione.

Io non posso ritenermi soddisfatto di questa risposta ad un anno dalla approvazione della legge numero 37 per la quale dal Governo fu chiesta grandissima celerità perchè — si diceva — era necessario costruire rapidamente le case per coloro i quali ne avevano molto bisogno. Purtroppo, è trascorso un anno ed ancora si deve dare inizio alla costruzione delle case.

Per quanto riguarda, poi, la distribuzione della somma stanziata non è stato detto nulla.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Non l'ha chiesto, nella sua interrogazione.

COLOSI. No; l'interrogazione chiedeva di conoscere se il piano era stato redatto su base provinciale.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Ed io ho detto: sì.

COLOSI. Ha detto sì, ma la domanda riguardava anche il criterio con cui queste somme erano state stanziate dalla Giunta di Governo. I giornali hanno riportato la distribuzione delle somme, ma noi vogliamo conoscerla in forma più responsabile e più diretta.

L'Assessore, inoltre, ha detto che il piano è già stato sottoposto ed approvato dalla Com-

missione regionale per l'urbanistica. Ma esiste questa Commissione regionale per l'urbanistica? E, se esiste, è funzionante? Anche per questo e per le altre perplessità, io non mi posso dichiarare soddisfatto, ma soprattutto non posso dichiararmi soddisfatto a causa dell'enorme ritardo con cui questa legge va ad operare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 830 dell'onorevole Giummarra all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Onorevole Presidente, a questa interrogazione, se lo onorevole Giummarra è d'accordo, mi riprometto di rispondere nella prossima seduta.

GIUMMARRA. Purchè sia trattata domani.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Anche domani.

PRESIDENTE. Allora lo svolgimento di questa interrogazione viene rinviato a domani, sempre che l'ordine del giorno comprenda lo svolgimento di interrogazioni.

Segue l'interrogazione numero 837 dello onorevole Russo Michele all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere:

« 1) se è stato messo al corrente, che nella strada Enna-Calascibetta-Cacchiamo-Villadoro-Nicosia da 12 anni mancano le opere necessarie per un tratto di 2 chilometri che rendono inutilizzabile la strada per i collegamenti rapidi da Enna a Nicosia; il completamento della strada suddetta risparmierebbe 20 chilometri nei collegamenti tra Enna e il comune di Nicosia;

2) se nel quadro della annunciata politica di completamento delle opere in corso, non rientri il suddetto tratto e se non crede di doverne disporre l'immediato funzionamento. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata per rispondere a questa interrogazione.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, effettivamente la strada alla quale accenna l'interrogante, la Enna-Calascibetta-Cacchiamo-Villadoro-Nicosia, è di grande interesse per la provincia di Enna ed il progetto per l'importo di 55 milioni, già redatto dall'Amministrazione provinciale, non è stato finanziato solo per mancanza di fondi. Mi riprometto di finanziarlo con i prossimi fondi dell'articolo 38 mediante un apposito congruo capitolo per questo genere di strade.

Intanto, per evitare perdita di tempo, è stato trasmesso già il progetto al provveditorato alle opere pubbliche perchè il Comitato tecnico amministrativo possa dare il suo parere; così, non appena i fondi saranno a disposizione dell'Assessorato, potranno essere subito finanziati ed iniziati i lavori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Russo Michele per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente onorevoli colleghi, mi dichiarerò soddisfatto nel momento in cui vedrò effettivamente finanziata questa opera che attende di esserlo da dodici anni, come è detto nella mia interrogazione.

PRESIDENTE. Non essendo in Aula l'onorevole Montalto, la interrogazione numero 840, da lui diretta all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione numero 636 degli onorevoli Buccellato e Taormina all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale e all'Assessore all'agricoltura, « per sapere quali provvedimenti hanno preso o intendano prendere in accoglimento delle richieste avanzate agli organi regionali e provinciali dai braccianti e dai mezzadri del comune di S. Marco Paparella, in provincia di Trapani, i quali chiedono l'assegnazione agli aventi diritto delle terre scorporate in applicazione della riforma agraria, la estensione degli scorpori ai terreni dei comuni vicini, la esecuzione delle opere di bonifica e di trasformazione fondiaria, nonchè l'applicazione dell'imponibile di manodopera. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per rispondere a questa interrogazione.

NAPOLI, Assessore al lavoro alla cooperazione ed alla previdenza sociale. I colleghi interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere in accoglimento delle richieste avanzate agli organi regionali e provinciali dai braccianti e dai mezzadri di Paparella, i quali sollecitano l'assegnazione agli aventi diritto delle terre scorporate in applicazione della riforma agraria.

Devo rispondere che, essendo la istituzione del comune di Sammarco Paparella di data molto recente e successiva alla formazione degli elenchi comunali degli aventi diritto al sorteggio dei terreni soggetti a scorporo, i lavoratori agricoli di questo comune continuano a rimanere negli elenchi dei comuni di origine e principalmente negli elenchi del comune di Trapani, i cui iscritti hanno ormai ricevuto in assegnazione i lotti di terreno scorporati.

Per quanto riguarda l'applicazione dello imponibile di manodopera, devo rispondere che, con nota del 12 ottobre 1956, il Prefetto di Trapani ha comunicato all'Assessorato e, per conoscenza, al Ministero dell'interno che, stante la particolare fisionomia dell'agricoltura nella provincia di Trapani e lo scarso numero di disoccupati nella categoria dei braccianti agricoli, concordava con i pareri espresi dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, dall'Ufficio provinciale del lavoro, dalla Camera di commercio, dalle unioni provinciali degli agricoltori e dei coltivatori diretti, i quali avevano comunicato di non ravvisare la necessità della emanazione del decreto per lo imponibile di manodopera. E siccome per la applicazione dell'imponibile di manodopera si concede l'autorizzazione solo quando la richiedono i prefetti, nessun provvedimento in armonia alla legge può essere preso da questo Assessorato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buccellato per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

BUCCELLATO. Signor Presidente, per quanto riguarda la prima parte della mia interrogazione mi dichiaro soddisfatto; per la

seconda parte no, perché è passato molto tempo senza che la questione venisse completamente definita.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 656 degli onorevoli Palumbo e Renda all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, «per conoscere:

« 1) se è a conoscenza del grave malcontento che regna tra i cittadini di Cammarata, provocato dal comportamento fazioso e discriminatorio del signor Cairone Nicolò, collocatore comunale, il quale è stato denunciato da un gruppo di operai per avere accettato regali da parte di lavoratori allo scopo di aviarli al lavoro;

2) se non ritiene di dovere intervenire, promovendo una inchiesta che accerti le eventuali responsabilità, onde prendere i necessari provvedimenti per assicurare un normale funzionamento democratico di imparzialità e di giustizia dell'Ufficio di collocamento di quel centro. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per rispondere a questa interrogazione.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. I colleghi interroganti chiedono di sapere se è a conoscenza dell'Assessorato il grave malcontento che regna tra i cittadini di Cammarata provocato dal comportamento fazioso del collocatore Cairone Nicolò, il quale è stato denunciato da un gruppo di operai per avere accettato regali da parte di lavoratori; e se non si ritiene di dovere intervenire promovendo una inchiesta che accerti le eventuali responsabilità.

L'Ufficio regionale del lavoro, da me incaricato di effettuare una ispezione *in loco* al fine di accettare la veridicità delle lagnanze dei lavoratori denunziati dagli onorevoli interroganti e le eventuali responsabilità del Collocatore di Cammarata, ha comunicato che lo esito della ispezione eseguita induce ad affermare che le generiche accuse fatte al Collocatore di Cammarata non abbiano fondamento. A dire del Direttore dell'Ufficio regionale del lavoro, le lagnanze dei lavoratori derivano principalmente dalla mancanza di lavoro e da uno stato generale di disoccupazione dopo un lungo periodo di piena attività

che per circa quattro anni ha tenuto occupata la totalità dei lavoratori disponibili. Qualche presunto sospetto di parzialità nell'avviamen-to al lavoro si riferisce a casi di riassunzione infra l'anno e di passaggi diretti da una azienda all'altra, consentiti dalla legge sul colloca-miento della manodopera e che i disoccupati erroneamente interpretano come favoritismo. Il Direttore dell'Ufficio regionale del lavoro conclude la sua relazione, affermando che le autorità locali si sono favorevolmente espresse nei confronti del Collocatore, definendolo persona corretta.

Stante i risultati di questa inchiesta, non mi pare che vi siano provvedimenti da prendere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palumbo per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

PALUMBO. La risposta dell'onorevole Assessore non mi ha soddisfatto perché l'accertamento fatto a Cammarata da parte degli organi dell'Assessorato e dell'Ufficio regionale del lavoro non è stato condotto in maniera tale da rilevare le responsabilità precise del Collocatore comunale, il quale in diverse occa-sioni, ha chiesto dei regali ai lavoratori per avviarli al lavoro. Tutte le volte che da parte nostra qui in Assemblea sono state denunziate, anche con interrogazioni, faziosità, violazioni di legge e casi di corruzione da parte di collocatori comunali, ci è stato risposto che non portavamo elementi specifici e che, pertanto, non si poteva adottare alcun provvedimento in ordine ai fatti da noi denunciati. Oggi, però, tale giustificazione non si può avanzare perché a carico del Collocatore di Cammarata vi è una denuncia da parte di un gruppo di lavoratori per avere egli preteso dei regali. Non vedo, dunque, come mai l'Ufficio regionale del lavoro non abbia accertato le responsabilità precise del Collocatore comune di Cammarata.

Io ritengo, però, che per eliminare tutta questa situazione e innanzitutto nella provincia di Agrigento, a Santo Stefano Quisquina, a Ravanusa e a Cammarata, sia necessario costituire le commissioni di controllo sul colloca-mento.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla coope-

razione ed alla previdenza sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Voglio dire all'onorevole Palumbo, in quanto alla nomina delle commissioni, che la pratica è in corso, come egli ben sa, e sarà definita a giorni; direi ad ore. Per quanto riguarda l'accusa che si fa dai lavoratori al Collocatore di Cammarata, debbo aggiungere che l'Assessorato non può che servirsi degli organi periferici preposti a queste ispezioni; e che, peraltro, l'eventuale accettazione di un regalo da parte del Collocatore per rendere un servizio o per concedere un privilegio è materia del Procuratore della Repubblica perchè costituisce delitto di corruzione o di concussione a seconda dei casi e bisogna rivolgersi alla autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Non essendo in Aula l'onorevole Saccà, la interrogazione numero 679 da lui diretta all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, si intende ritirata.

Segue la interrogazione numero 693 degli onorevoli Renda e Palumbo all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per sapere:

« 1) se è a conoscenza dell'infortunio verificatosi il 24 dicembre 1956 a Palma Montechiaro (cantiere case popolari rione Croce - ditta Umberto Consiglio), nel quale — per il cedimento del castelletto del montacarichi — ha trovato tragica morte l'operaio Termini Benedetto, mentre altri tre lavoratori sono rimasti feriti;

2) se non ritiene di dover accertare se, da parte dei competenti organi, erano stati presi i necessari provvedimenti per assicurare il rispetto delle vigenti leggi per la prevenzione degli infortuni;

3) se non ritiene di dover intervenire presso le competenti amministrazioni affinchè le imprese inadempienti alle norme di sicurezza nel lavoro, siano cancellate dall'albo degli appaltatori. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per rispondere a questa interrogazione.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli interroganti chiedono di sapere se è a conoscenza dell'Assessorato lo infortunio verificatosi a Palma Montechiaro in un cantiere di case popolari al rione Croce, nel quale, per il cedimento del castelletto, ha trovato tragica morte lo operaio Termini, e di conoscere, altresì, se l'Assessorato non ritiene di dovere accertare le responsabilità e di dovere intervenire presso le competenti amministrazioni affinché le imprese inadempienti alle norme di sicurezza sul lavoro siano cancellate dall'albo degli appaltatori. L'Ispettorato del lavoro di Agrigento, da me incaricato, a seguito dell'infortunio, di accertare le cause che provocarono l'infortunio collettivo sul lavoro, in cui trovò la morte l'operaio Termini Benedetto, e le eventuali responsabilità di terzi, ha riferito che dalle indagini esperite è risultato che effettivamente l'infortunio ebbe a verificarsi per il cedimento del piano di servizio di un castello adibito al sollevamento di materiali e posto ad una altezza di metri sette dal suolo. A conclusione delle indagini svolte, l'Ispettorato stesso ha trasmesso all'autorità giudiziaria, a mezzo di apposito rapporto, ogni atto relativo allo infortunio in parola, avendo accertato la responsabilità della ditta per mancata adozione delle misure di sicurezza.

Mi riservo di dare comunicazione ufficiale di quanto detto all'onorevole Assessore ai lavori pubblici, il quale, esaminate le responsabilità, ove lo riterrà opportuno, potrà disporre la cancellazione della ditta Umberto Consiglio dall'albo degli appaltatori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palumbo per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

PALUMBO. Signor Presidente, noi prendiamo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore circa i provvedimenti presi a carico della ditta Consiglio per inadempienza alle norme sulle misure di sicurezza. Ci auguriamo che questa pratica sia avviata speditamente a conclusione anche per evitare che altre imprese abbiano a non osservare la legge sulle misure di sicurezza sul lavoro.

NAPOLI, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. Onorevole Presidente chiedo che sia rinviato lo svolgi-

mento della interrogazione numero 796 dell'onorevole Tuccari e della interrogazione numero 815 degli onorevoli Macaluso e Corte-se, poiché mi mancano gli elementi completi per le risposte.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, lo svolgimento delle interrogazioni numero 796 e 815 è rinviato ad altra seduta.

Segue la interrogazione numero 740 dello onorevole Giummarra all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, « per conoscere i motivi che hanno determinato la mancata costruzione della prevista autostazione nel comune di Ragusa e in altri comuni della provincia e per sapere se non ritiene necessario ed urgente intervenire adeguatamente per accertare le responsabilità delle gravi remore nella realizzazione delle opere il cui finanziamento è stato da tempo predisposto ed accantonato. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, per rispondere a questa interrogazione.

DE GRAZIA, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con l'autorizzazione del tipo C nella città di Ragusa, da parte dell'Assessorato per i trasporti, è stata già scelta l'area per la costruzione dell'autostazione ed è stato trasmesso il verbale di reperimento all'Ispettorato tecnico dell'Assessorato per i lavori pubblici per la elaborazione del relativo progetto di massima.

Ritengo, poi, opportuno far presente allo onorevole interrogante il fatto che la costruzione di 400 impianti, fra autostazioni grandi e piccole e pensiline, richiede una certa gradualità nella realizzazione, che risulta condizionata dagli stanziamenti e dalle disponibilità di bilancio. A questo proposito preciso che non vi sono disponibilità di bilancio accantonate nel capitolo delle costruzioni; somme disponibili esistono soltanto nel capitolo relativo all'arredamento delle autostazioni; fase, questa, che è ovviamente successiva alla costruzione. Attualmente la questione viene studiata e affrontata con tutta decisione dall'Assessorato per i trasporti, per arrivare al più presto all'esercizio ed all'uso delle auto-

III LEGISLATURA

CXCV SEDUTA

27 MAGGIO 1957

stazioni in adempimento degli scopi proposti dalla legge istitutiva.

Preciso ancora che la competenza sulle costruzioni riguarda l'Assessorato per i lavori pubblici e non l'Assessorato per i trasporti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giummarrà per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

GIUMMARRA. Devo dichiararmi insoddisfatto della risposta dall'Assessore ai trasporti prima di tutto perchè a tutt'oggi nessun comune della provincia di Ragusa è stato dotato di autostazioni a distanza di molti anni dall'entrata in vigore della legge istitutiva.

CORTESE. In Sicilia nessuna autostazione è stata costruita.

GIUMMARRA. No, no, c'è Trapani, che già ha realizzato, caro collega, qualche opera.

In secondo luogo, mi dichiaro insoddisfatto perchè, sebbene da due anni abbia denunciato lo stato di carenza dell'Assessorato per i lavori pubblici e dell'Assessorato per i trasporti per la mancata realizzazione del programma da tempo predisposto in materia di autostazioni in provincia di Ragusa, nulla di positivo si è visto ed anzi mi si è risposto con gli stessi argomenti, con cui oggi mi si risponde, che « il progetto è ancora in corso di elaborazione da parte dell'ufficio tecnico competente ». Questi argomenti ricorrenti io li sentirò riferire ancora, di qui a qualche mese, dallo stesso Assessore al quale mi rivolgerò sistematicamente per vedere finalmente soddisfatta quest'aspettativa dei comuni della provincia di Ragusa.

In particolare tengo a dichiarare che forse è sfuggito all'attenzione dell'Assessore il fatto che per l'autostazione del comune di Ragusa sin dall'esercizio 1955-56 erano stati accantonati i relativi fondi, rimasti a disposizione in attesa che il progetto di massima fosse elaborato da parte del competente ufficio tecnico regionale. Il progetto, invero, da due anni attende di essere elaborato, mentre con tutta sollecitudine si è provveduto a distrarre la somma accantonata per altri impegni ed altri programmi. Io intendo qui appellarmi alla responsabilità dell'Assessore competente perchè questa evidente ingiustizia, con-

sumata ai danni della provincia di Ragusa, possa finalmente essere sanata.

DE GRAZIA, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GRAZIA, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Se fra due mesi lo onorevole Giummarrà rifarà questa domanda, e la rivolgerà a me, e ancora l'Assessore ai lavori pubblici non avrà provveduto alla costruzione dell'edificio destinato all'autostazione, l'onorevole interrogante avrà ancora una volta questa risposta; glielo anticipo, fin da ora.

MARRARO. Bisogna cambiare il Governo!

DE GRAZIA, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. E faccio presente che, per quanto attiene alla costruzione dell'edificio, l'Assessore ai trasporti non c'entra per niente; egli interviene per l'arredamento che, evidentemente, è successivo alla costruzione, perchè, se non è costruito l'edificio, non so come potrei arredare e che cosa dovrei arredare. Questo è chiaro. Quindi, perlomeno, la interrogazione la rivolga all'Assessore ai lavori pubblici, con il quale ho avuto delle riunioni e abbiamo fatto un piano, o per meglio dire ho assistito alla redazione di un piano al quale ho anche collaborato. Per l'esercizio in corso ritengo che non più di sette od otto stazioni si potranno fare. Comunque, ripeto, nella fase della costruzione l'Assessore ai trasporti non c'entra per niente. Basta rivedere la legge per sapere a chi compete la costruzione delle autostazioni.

GIUMMARRA. Chiedo di parlare per una brevissima replica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA. Onorevole Presidente, non ignoro la prassi suggeritami dall'Assessore tanto che mi ero rivolto all'Assessore ai lavori pubblici per questo stesso problema, e

l'Assessore ai lavori pubblici, nel rispondermi, ebbe ad usare le stesse identiche parole dell'Assessore ai trasporti: « che il progetto è in corso di elaborazione presso il competente ufficio tecnico regionale ». Al rinvio ad altro Assessorato devo opporre la considerazione che l'Assessore ai trasporti partecipa, con l'Assessore ai lavori pubblici, su un piano paritario, alla redazione dei programmi, la cui esecuzione può essere da lui stimolata e che, peraltro, io non ho mai guardato agli Assessorati come a dei compartimenti-stagni isolati ed ermeticamente serrati, ma come alla espressione articolata di una funzione unitaria tendente alla realizzazione dei programmi con cui si esplica la linea politica amministrativa unitaria del Governo. Quindi rimandare da Erode a Pilato non giova ad alcuno né mi convince. Quando da qui a due mesi mi rivolgerò all'Assessore ai lavori pubblici e sarò rimandato all'Assessore ai trasporti, assisterò ad un singolare spettacolo, ma non desisterò dall'azione fino a quando non avrò visto il problema avviato a concreta soluzione.

PRESIDENTE. Lei può rivolgere una interrogazione al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore ai trasporti.

Segue l'interrogazione numero 579 dell'onorevole Recupero all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale ed all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato.

DE GRAZIA, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. A questa interrogazione deve rispondere l'Assessore al lavoro poichè tratta materia di sua competenza.

RECUPERO. Non ho difficoltà che si rimandi a prossima data, purchè da parte di qualcuno degli assessori mi si risponda.

MILAZZO, Assessore all'igiene ed alla sanità. L'Assessore al lavoro è pronto a rispondere.

RECUPERO. Se è pronto a rispondere, mi risponda. Vuol dire che la svolgeremo domani. L'interrogazione è stata presentata tanto tempo fa, ed è il caso di concludere sull'ar-

gomento, che, purtroppo, è molto delicato.

PRESIDENTE. Lo svolgimento della interrogazione viene, dunque, rinviato alla prossima seduta utile.

Segue l'interrogazione 746 dell'onorevole Lentini all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, per sapere:

« 1) in che modo intende intervenire per far cessare lo stato di disservizio della linea ferroviaria Palermo-Agrigento, in riferimento al rispetto degli orari e alla utilizzazione di comode vetture ferroviarie;

2) se non ritenga altresì di intervenire per evitare che si continui, in occasione di festività varie, a sostituire le automotrici normali con treni ordinari; il che è causa di continue e legittime lagnanze da parte del pubblico viaggiante. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, per rispondere a questa interrogazione.

DE GRAZIA, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato: Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dagli accertamenti effettuati presso la competente Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato per la Sicilia circa i disservizi, segnalati dalla interrogazione, sulla linea ferroviaria Palermo-Agrigento, è risultato che l'andamento dei treni fra Palermo ed Agrigento, in linea di massima, può ritenersi regolare poichè la misura dei ritardi, salvo rari casi eccezionali, per fatti imprevedibili, è contenuta in limiti abbastanza ristretti. Per quanto riguarda il materiale impiegato per i treni che disimpegnano il servizio sulla Palermo-Agrigento, preciso che trattasi di automotrici del tipo a 72 posti, di costruzione piuttosto recente, che vengono impiegate in tutte le altre linee del Compartimento, per percorsi anche più lunghi, come sulla Palermo-Catania e sulla Palermo-Modica. Le poche automotrici a 90 posti, di cui il Compartimento ferroviario per la Sicilia dispone, vengono utilizzate, di regola, esclusivamente per la effettuazione di treni rapidi. La circostanza, poi, della sostituzione di qualche automotrice con treno a vapore, si verifica solamente in occasione di par-

III LEGISLATURA

CXCV SEDUTA

27 MAGGIO 1957

ticolari ricorrenze festive, come Pasqua e Natale, ed in tali casi, a causa dell'eccessivo movimento di viaggiatori, non è possibile far fronte alle esigenze del servizio con le sole automotrici, che offrono un limitato numero di posti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lentini per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta datami dall'onorevole Assessore perché le considerazioni che lo stesso Compartimento delle Ferrovie dello Stato ha tenuto a dare, praticamente, non corrispondono assolutamente alla realtà dei fatti sia per quanto riguarda gli orari che le automotrici e i treni tra Agrigento e Palermo o viceversa non rispettano assolutamente, arrivando con ritardi di ore intere, sia per ciò che riguarda il materiale rotabile usato per la provincia di Agrigento, a parer nostro il più scarso e il più scadente. Noi non abbiamo treni rapidi fra Agrigento e Palermo: abbiamo, delle volte, al posto delle comunissime automotrici, dei treni accelerati se non sono addirittura dei treni merci.

Per l'altra considerazione, che facevamo in riferimento alla sostituzione di treni alle automotrici, in occasione delle feste, onorevole Assessore, il caso non si verifica soltanto a Pasqua e Natale, ma si verifica durante tutto il periodo natalizio, durante tutto il periodo pasquale, si verifica in occasione di feste, come quella del « Mandorlo in fiore », come altre festività locali. Durante il periodo natalizio, ad esempio, mentre tra Palermo e Catania, tra Palermo e Messina, tra Palermo e Modica, tra Palermo e Licata, tra Palermo e Canicattì la sostituzione non viene operata, per la provincia di Agrigento che ha la fortuna di essere la prima in ordine alfabetico, ma l'ultima — nonostante il Presidente della Regione sia di questa provincia — in ordine di considerazione dei suoi bisogni, la sostituzione ripetuta, avviene regolarmente e gli orari non sono rispettati. Si è verificato il caso, in occasione dell'ultima festività, di un ritardo di tre ore e mezza da Palermo ad Agrigento. E' possibile che per percorrere 135 chilometri, tra Palermo ed Agrigento, si debbano

impiegare sette ore, con un ritardo di tre ore e mezzo?

Per queste considerazioni non posso dichiararmi soddisfatto e vorrei pregare l'onorevole Assessore di intervenire, nei limiti della sua competenza e delle sue possibilità, accchè questo disservizio venga a cessare. Sollecito, inoltre, l'interessamento dell'Assessore perché venga data ai lavoratori possibilità di usufruire del servizio automotrici che da Palermo o da Agrigento partono in orari più comodi di quelli dei treni attuali che hanno orari notturni molto scomodi per i lavoratori, sia per recarsi che per tornare dal lavoro.

DE GRAZIA, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Nella sua replica, l'onorevole Lentini ha addotto motivi seri di insoddisfazione; posso soltanto assicurarlo che farò un supplemento di indagini e gli risponderò ulteriormente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 825 degli onorevoli Colosi, Marraro e Ovazza all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, « per conoscere quale azione ha esplicato, presso i competenti organi, per la rapida esecuzione dei lavori della galleria ferroviaria in costruzione tra Cannizzaro e Catania. »

Poichè circolano insistenti voci di sospensione dei lavori, gli interroganti chiedono l'intervento dell'onorevole Assessore per evitare danni ai lavoratori ed all'opera conseguente alla minacciata sospensione. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato per rispondere a questa interrogazione.

DE GRAZIA, Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato. Signor Presidente, in seguito al mio interessamento svolto presso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, sono in grado di informare gli onorevoli interroganti che i lavori per la costruzione della variante sono stati suddivisi in due fasi. Quelli della prima fase, comprendente la costruzione di un primo tratto di metri lineari 1089 di galleria naturale, sono quasi ultimati

III LEGISLATURA

CXCV SEDUTA

27 MAGGIO 1957

ed importeranno la spesa di 900 milioni circa; quelli della seconda fase ammonteranno a circa 380 milioni di lire e prevedono:

1) la costruzione di un tratto di metri lineari 230 circa di galleria artificiale;

2) la costruzione di un cavalcavia in cemento armato, in corrispondenza del Corso Italia della città di Catania;

3) la costruzione del raccordo altimetrico con il piazzale della stazione centrale di Catania;

4) la costruzione delle opere provvisionali per permettere il mantenimento dell'esercizio ferroviario;

5) la costruzione di un nuovo fabbricato viaggiatori alla fermata di Ognina e di un nuovo fabricato ritirate;

6) la costruzione del binario sull'intera nuova sede;

7) la costruzione degli occorrenti impianti elettrici, di segnalamento e di sicurezza, telefonici e di illuminazione.

Questi lavori della seconda fase sono in corso di finanziamento, per cui non si andrà incontro ad alcuna sospensione dei lavori, la cui ultimazione è prevista per il mese di ottobre del 1958.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colosi per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

COLOSI. Signor Presidente, la risposta dell'onorevole Assessore si divide in due parti: la prima riguarda i lavori per i quali si sono avuti già dei finanziamenti e che sono o in corso o in fase di completamento. Per questa parte, mi posso dichiarare soddisfatto. Ma vi è la seconda parte, la più interessante, che riguarda appunto la eventuale sospensione dei lavori. Sicuramente, data la lentezza con cui l'opera è stata condotta — il completamento è previsto per il 1958, mentre prima si parlava di una data anteriore — si presume che i lavori subiranno ulteriori ritardi. L'onorevole Assessore non ha saputo dirci in qual modo, in quale forma si provvederà ad assicurare la ultimazione della galleria fra Cannizzaro e Catania, e il completamento di tutte le altre opere rapidamente e senza interruzioni. L'Assessore non ha saputo dirci come è intervenuto presso gli organi competenti per questa seconda fase.

Si presume che, affidandoci alle mani di Dio, non vi saranno sospensioni per questa seconda fase di lavori, il cui importo, ancora da stanziare, ammonta a 380 milioni.

Orbene, siccome nessuna azione positiva è stata fatta in questo senso e sicuramente i lavori saranno sospesi allo esaurimento dei fondi del primo stanziamento, ritengo mio dovere insistere affinché l'onorevole Assessore più energicamente si interessi presso gli uffici competenti per evitare ulteriori ritardi nella costruzione di questa importante opera ferroviaria, che dovrà in parte liberare Catania dalla cosiddetta cintura di ferro.

Non posso dichiararmi soddisfatto dalla risposta dell'onorevole Assessore, appunto per il suo scarso interessamento per questo aspetto del problema.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 748 dell'onorevole Recupero all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, all'Assessore all'igiene, alla sanità e all'urbanistica ed all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, « per conoscere se ed in qual modo intendano individuare e chiarire poteri e responsabilità e promuovere provvidenze, onde sbloccare la situazione del comune di Tusa, riguardo alle esigenze idriche, igieniche ed alimentari del capoluogo, di fronte alla disposizione, con la quale il Medico provinciale di Messina ha ordinato la sospensione dei lavori di costruzione della rete idrica interna, che erano in corso e venivano eseguiti con tutti gli accorgimenti tecnico-sanitari a cura dell'Ente acque-dotti siciliani, opponendo che occorre prima costruire le fognature e così stabilendo una regola per cui nessun comune che non abbia le fognature possa avere l'acqua; e insieme con tale regola un ordine nei lavori pubblici, spiegabile come suggerimento ma non come imposizione agli enti erogatori dei mezzi e delle finalità per la provvista dei lavori pubblici. »

« Strano, poi, in tutto ciò si rileverebbe il fatto che la detta autorità abbia impedito la messa in esercizio di un anello della condutture interna già costruito, il cui uso sarebbe prevalente di molto, dal punto di vista igienico, sulla condutture dalla quale in atto, lungo lo stesso anello, il paese è servito. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore

III LEGISLATURA

CXCV SEDUTA

27 MAGGIO 1957

re all'igiene ed alla sanità per rispondere a questa interrogazione.

MILAZZO, Assessore all'igiene ed alla sanità. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la interrogazione presentata dall'onorevole Recupero ci porta a trattare delle condizioni di depressione nelle quali si trovano i nostri comuni e dell'assoluta assenza di opere igienico sanitarie, della graduatoria da dare ai lavori stessi e soprattutto se devono essere osservate determinate norme che consentano di stabilire per alcune opere, come quella per la quale lamenta il blocco l'onorevole Recupero, se valga la pena di portarle a compimento quando condizioni igieniche non lo consentono. Debbo dare una risposta un po' particolareggiata e perciò prego i colleghi di non tediarsi poichè gli elementi che fornirò serviranno ad illustrare la posizione in cui si trova il comune di Tusa. Diversamente, non ci si potrà rendere conto della questione che forma oggetto della interrogazione dell'onorevole Recupero.

Il progetto relativo alla costruzione della rete idrica interna e di un serbatoio nel comune di Tusa fu approvato dal Consiglio provinciale di sanità di Messina nella seduta del 28 ottobre 1955; la esecuzione dei lavori fu affidata all'Ente acquedotti siciliani di Palermo. Nel corso di questi lavori, e precisamente in data 27 aprile 1956, l'Ufficio sanitario di Tusa informava il Medico provinciale di Messina che, nelle more del finanziamento della costruzione della fognatura in quel comune, l'E.A.S. aveva dato inizio ai lavori di costruzione della rete idrica interna. Con la stessa nota il predetto sanitario faceva presente che l'E.A.S., mediante opportuni accorgimenti tecnici, tendeva a limitare gli inconvenienti, a danno dell'igiene e della salute pubblica, derivanti dal collocamento dei tubi della rete idrica in un piano sottostante a quello della preesistente condotta fognante, posta a minima profondità e vetusta nelle sue irrazionali strutture murarie. Lo stesso sanitario faceva presente che un giornale, edito in quel Capoluogo, aveva dedicato un articolo ai gravi pericoli che incombevano sulla salute della popolazione di Tusa, per il fatto che i lavori relativi alla costruzione della rete di distribuzione, venivano eseguiti senza il dovuto rispetto delle più elementari norme igieniche, in quanto la condotta idrica veniva collocata

a quota inferiore rispetto a quella fognante. Il predetto sanitario concludeva, chiedendo un sopralluogo da parte del Medico provinciale.

Quasi contemporaneamente l'E.A.S., con nota del 30 aprile 1956, diretta all'Ufficio sanitario provinciale di Messina, comunicava quanto segue: « Questo Ente ha in corso la « costruzione della rete interna di distribuzione dell'acqua potabile nell'abitato di Tusa, « giusta progetto redatto in data 14 luglio « 1955 ed approvato dal Consiglio provinciale « di sanità di Messina. Nel corso dei lavori si « è constatato che i fognoli di collegamento « delle abitazioni ai collettori sono tutti costituiti da tubi di argilla, posti molto superficialmente rispetto al piano stradale (circa 40 centimetri) e quindi intersecano, a quota superiore, le condotte di distribuzione. « Anche i collettori sono di argilla e posti anch'essi a poca profondità. Questo Ente, per i tratti di tubazione già posti in opera, ha provveduto alla esecuzione dei lavori occorrenti, per garantire, nel migliore dei modi, le condotte distributrici, e ciò secondo le previsioni del progetto approvato. Si deve, però, far presente che la situazione si presenta molto precaria, e ciò per il grave stato della rudimentale fognatura. Si gradirebbe, pertanto, potere effettuare un sopralluogo con un funzionario di codesto Ufficio per esaminare e decidere le opere necessarie che, peraltro, ovviamente, non potranno essere eseguite a cura e spese di questo Ente. Si rimane in attesa di conoscere la data in cui sarà disponibile un vostro funzionario per il sopralluogo ».

Stando così le cose, fu dato incarico al Medico provinciale dell'Ufficio sanitario di Messina ed ad un ingegnere del Genio civile di recarsi sul posto. In seguito al sopralluogo effettuato in data 11 maggio 1956, si ebbe conferma delle gravissime defezioni che avevano formato oggetto della segnalazione dello Ufficio sanitario di Tusa e della Direzione dell'E.A.S.. In particolare fu rilevato che la fognatura, che risale ad epoca assai remota, presenta, quasi ovunque, le pareti in muratura di pietrame a secco ricoperte con lastre di pietra, poste anch'esse a secco e con pavimento, spesso, a tipo di selciato.

Queste sono le condizioni anche di molti comuni dell'Isola, che non sono provvisti di fognature, così come prescrive l'igiene, cioè

di tubazioni impermeabili. Debbo ricordare al riguardo, che in questa stessa Assemblea, nella prima legislatura, dovetti rispondere ad una interrogazione per una epidemia di tifo, intervenuta nella città di Corleone, in conseguenza, nientemeno, della vicinanza tra fognature e tubazioni, opere che nel passato gli antichi arrivavano ad unire con la conseguenza del risucchio, nei tubi dell'acqua, del liquame della fognatura. Sto dando questa spiegazione perchè si possa comprendere la strana posizione in cui si trovano tanti comuni. La condotta fognante si trovava a minima profondità e, pertanto, a quota superiore rispetto al piano di posa della condotta idrica. Eseguiti alcuni saggi, presenti il Sindaco del tempo, un ingegnere dell'E.A.S., lo Ufficiale sanitario e l'appaltatore dei lavori, furono rilevate delle perdite, talora cospicue, di liquame di fogna.

Non vi è dubbio che un siffatto stato di cose rappresenta una gravissima minaccia per la salute pubblica, solo che si consideri che i liquami di fogna, non a perfetta tenuta, infiltrandosi nel terreno sottostante, possono raggiungere (come del resto è stato osservato) la condotta idrica, la quale, mentre dallo esterno verrebbe sottoposta alla costante azione aggressiva delle sostanze chimiche contenute nei liquami stessi, dall'interno potrebbe andare soggetta ai noti fenomeni di corrosione, dovuti essenzialmente alla attività libera dell'acqua condottata e in particolare all'attività dell'acido carbonico. Difronte a tale situazione e tenuto conto, infine, che in data 12 dicembre 1953 il Comune di Tusa ha redatto un progetto di fognatura, dell'importo di 80 milioni, e che la relativa istanza di contributo statale, ai sensi della legge del 1949, è stata a suo tempo trasmessa dall'Ufficio del genio civile di Messina al Provveditorato alle opere pubbliche e che la stessa è stata debitamente inclusa nella graduatoria per lo esercizio 1956-57, la Prefettura di Messina è venuta nella determinazione di far sospendere i lavori relativi alla costruzione della rete idrica interna del comune in parola. Ciò non solo per il rispetto dei canoni fondamentali dell'igiene, ma soprattutto per le particolari circostanze suesposte. Per i medesimi motivi non si ritenne opportuno autorizzare l'esercizio del tratto di condotta idrica già eseguito.

Voglio assicurare, concludendo, l'onorevole interrogante che gli uffici sanitari provinciali,

nel rispetto delle norme igieniche, si sforzano di superare, ove sia possibile, ostacoli di ogni ordine, per assicurare, nelle migliori condizioni di salubrità, l'approvvigionamento idrico delle popolazioni. Nel caso in questione, si è autorizzati a ritenere che, da una sottovalutazione della situazione suesposta, sarebbero potuti derivare danni di grave portata. La preoccupazione dell'onorevole Recupero circa la sospensione dei lavori è condivisa in pieno da me; essa è legittima perchè, quando finalmente interviene la grazia divina e in un comune si ha un'opera pubblica progettata, come in questo caso la rete interna, non si vuole che se ne ritardi la realizzazione. E ha ragione in questo. Però, difronte a quanto ho esposto, difronte alla esistenza di fognoli che grondano liquame da un livello soprastante a quello della tubazione idrica con pericoli di risucchio, bisogna assolutamente sospendere i lavori fino a quando non saranno garantite le necessarie condizioni di igienicità.

Non mi dilungo perchè dovrei qui mettere in evidenza gli inconvenienti verificatisi nel passato; dovrei mettere in evidenza il disastro costituito proprio dalle fognature costruite nel passato, che sono veramente inadatte e producono un danno ancora maggiore di quando esse non esistono. Desidererei, però, che l'onorevole interrogante si rendesse conto che è necessario per il piccolo comune di Tusa attendere, per la realizzazione della rete idrica, che i fognoli secondari come quelli principali siano messi in condizioni di non nuocere alla stessa rete idrica. Diversamente, non faremmo altro che portare l'acqua inquinata nelle case. Per queste ragioni ritengo che bene abbia fatto il Medico provinciale a sospendere l'immissione dell'acqua nel tratto di rete idrica, già eseguito e già realizzato, e faccia bene a sospornerla fino a quando (e cercherò in tutti i modi che se ne affretti l'esecuzione) del resto, l'onorevole interrogante è così sollecito ed è così sensibile da occuparsene anche presso il Provveditorato — non sarà stata eseguita la costruzione delle fognature.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Recupero per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

RECUPERO. Onorevole Presidente, l'argo-

mento è veramente delicato. La risposta che ha dato l'Assessore, qualificato anche come *ex assessore ai lavori pubblici*, ci pone di fronte a problemi che toccano la vita della Regione siciliana, toccano i criteri secondo cui si impegnano e si spendono i fondi della Regione. Io non voglio indirizzare le mie osservazioni in questo senso, ma voglio soltanto limitarmi all'argomento di cui stiamo trattando.

MILAZZO. *Assessore all'igiene ed alla sanità.* Non sono fondi della Regione.

RECUPERO. Parlo dell'argomento di cui stiamo trattando. È mia abitudine di non presentare interrogazioni e di non fare alcun passo in questa Assemblea senza rendermi conto delle situazioni che vado a trattare. Dirò che, prima di presentare questa interrogazione, io sono stato all'E.A.S., dove ho, insieme col Presidente dell'Ente e con quell'Ufficio tecnico, esaminato la pratica ed ho notato le meraviglie dei tecnici dell'E.A.S. per l'avvenuta sospensione di detti lavori da parte di un organo che, secondo me, non avendone la competenza, si era anteposto all'organo che tale facoltà e tale potere aveva.

L'E.A.S. mi ha assicurato — e credo che sia in grado di assicurare l'Assessore che sta dando risposta alla mia interrogazione — che la costruzione della rete interna dell'acquedotto è stata eseguita con tutti gli accorgimenti tecnici, atti ad impedire qualsiasi inconveniente di natura igienica o sanitaria, lasciando quindi supporre che tutto quel rumore che si era fatto, che aveva portato ad interventi di ingegneri del genio civile, ad interventi di uffici sanitari e quindi alla sospensione dei lavori, era dovuto unicamente a condizioni di politica amministrativa locale.

Oggi ci troviamo di fronte a questa situazione: nel comune di Tusa — che non so fino a che punto è riguardato avendo una amministrazione mista di comunisti, socialisti e indipendenti — vi è un acquedotto esterno; la acqua è alle porte del paese e la cittadinanza non ha acqua all'interno del paese. Il progetto di costruzione dell'acquedotto rimonta a parecchi anni fa e gli abitanti del comune di Tusa non hanno ancora l'acqua per curare la loro igiene e per dissetarsi e debbono ricorrere a tutti quegli espedienti a cui in questi casi si ricorre per soddisfare codeste esi-

genze di vita. Le fognature, la cui costruzione dovrebbe essere anteposta a quella della rete idrica interna, dovrebbero venire attraverso la pratica che l'Amministrazione comunale del tempo ha iniziato con riferimento e in applicazione della legge Tupini. Io mi sono occupato del problema, a Roma, presso l'onorevole Romita, mio amico, che come è noto appartiene al mio partito, e, malgrado la mia insistenza, per il fatto che la costruzione delle fognature di Tusa, piccolo comune della mia provincia, costerebbe ben 80 milioni e più ancora altri 70 o non so quanti (dicono 150-160 milioni in tutto) per estendere l'opera ad una delle frazioni, ha trovato impedimento a che il Ministro potesse concedere il finanziamento sui fondi limitati che il Ministero aveva per provvedere alle richieste in materia di opere igieniche dei comuni d'Italia. Con queste prospettive, è chiaro che il comune di Tusa avrà la rete interna del suo acquedotto fra un secolo a venire, perchè ho l'impressione che le fognature non si faranno se la Regione, nella sua responsabilità, non abbandonerà l'idea di fidare sul finanziamento dell'opera attraverso la legge Tupini e non penserà, per contro, a provvedere direttamente, coi suoi fondi, come è obbligo in questi casi. Non si spendono i milioni per soddisfare una vitale esigenza di una popolazione, quale è la costruzione di un acquedotto, per poi abbandonare l'opera già iniziata, come in tanti casi, onorevole Assessore, purtroppo avviene! Avrei voluto che avesse risposto alla mia interrogazione, non l'Assessore alla sanità, ma l'Assessore ai lavori pubblici, in quanto io avrei potuto impegnarlo ad assumere la sua parte di responsabilità in questa faccenda. Comunque, mi rivolgo a lei, onorevole Assessore, perchè intervenga con la sua parola e con la sua convinzione presso l'Assessore ai lavori pubblici perchè provveda per soddisfare la esigenza della popolazione di Tusa; nel caso in cui egli non potesse a ciò provvedere, rivolga le sue richieste all'E.A.S. per accertare se veramente non ci sia il mezzo per potere attuare senza pericoli igienici la continuazione dei lavori della rete idrica interna a Tusa. Non mi spiego, poi, perchè non si permette l'uso dell'anello già costruito quando è accertato che l'acqua passa in atto attraverso una condutture meno igienica.

Quindi, sono soddisfatto e non sono soddisfatto. Sono soddisfatto in quanto l'Assesso-

re, come pare, assumerebbe evidentemente l'impegno morale di rivolgersi all'Assessore ai lavori pubblici, richiamandolo alla sua responsabilità perchè provveda al caso importante; e con ciò non potrei dire che si deve chiudere la partita, perchè anzi è tale che deve restare aperta fino a quando io non vedrò attuata l'opera che auspico.

MILAZZO, Assessore all'igiene ed alla sanità. Chiedo di parlare per una breve replica.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, Assessore all'igiene ed alla sanità. Signor Presidente, la mia sarà una breve replica, necessaria per la delicatezza dell'interrogazione. Io ho risposto, e credo esaurientemente, per chiarire l'intervento e la decisione del Medico provinciale e per illustrare le condizioni particolari che si determinano per la costruzione di alcune opere pubbliche quando sono collegate ad opere pubbliche preesistenti, che non rispondono affatto alle esigenze igieniche.

Debbo tranquillizzare l'onorevole Recupero, assicurandogli che lo stesso E.A.S., contrariamente a quanto da lui detto, ha lamentato il fatto denunciato dal sanitario provinciale; infatti, nel corso dei lavori (mi riferisco alla lettera che lei ha presente) si è constatato che i fognoli di collegamento dalle abitazioni ai collettori sono tutti costituiti da tubi di argilla posti molto superficialmente rispetto al piano stradale, circa 40 centimetri di profondità, e quindi intersecano a quota superiore le condotte di distribuzione. Ciò dimostra come l'Ente dice una cosa a lei per rassicurarla, nel mentre poi fa diversamente. Ma voglio tranquillizzarla su un altro punto, e cioè, come ho già detto, che io sono soddisfatto che finalmente in questo piccolo comune intervenga un'opera da tanti anni attesa. Se le cose stanno così come io ho specificato (del resto, è compito dell'altro mio collega di rispondere in materia), resta soltanto l'argomento di carattere igienico, che è quello sul quale mi sono voluto intrattenere, mettendo in evidenza all'Assemblea la poco edificante posizione in cui ci troviamo in molti comuni nei quali ancora esistono delle fognature antiquate e mal costruite a contatto con la tubazione della rete idrica, con tutti i pericoli di risucchi che ne possono venire.

Quanto si è fatto in questa occasione, è per evitare intersecazioni di questo genere.

Sui lavori dell'Assemblea

MAJORANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA. Onorevole Presidente, vorrei fare formale istanza, a nome mio personale e di parecchi colleghi, perchè domani mattina non si tenga seduta in quanto molti deputati sono impegnati e non potranno intervenire. Quindi vorrei pregare vivissimamente la Presidenza di tenere domani seduta soltanto il pomeriggio.

Nel contempo vorrei anche pregare la Presidenza perchè tempestivamente ci faccia conoscere l'ordine dei lavori della prossima settimana in modo che i deputati possano regalarsi in conseguenza.

Confido nell'accettazione della mia proposta che, peraltro, ritengo che il Governo non avrà difficoltà ad accogliere.

PRESIDENTE. Io vorrei conoscere il pensiero del Governo.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Signor Presidente, il Governo non ha difficoltà alcuna ad aderire alla richiesta rendendosi conto che domani mattina molti deputati saranno impegnati nella riunione della Giunta del bilancio e di qualche altra Commissione.

PRESIDENTE. Allora, data la richiesta dell'onorevole Majorana, alla quale ha aderito il Governo, resta stabilito che domani mattina non ci sarà seduta.

La seduta è rinviata a domani, 28 maggio, alle ore 16,30, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Lettura, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 73, lettera D), e 143 del regolamento interno, della mozione n. 54 degli onorevoli Montalbano ed altri, concernente: « Espropriazione a seguito costruzione nuovo aeroporto di Palermo ».

III LEGISLATURA

CXCV SEDUTA

27 MAGGIO 1957

- C. — Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame della proposta di legge « Riduzione degli estagli relativi alla locazione dei fondi rustici ed alla vendita di erbe per il pascolo » (337), presentata dall'onorevole Nicastro ed altri in data 17 maggio 1957 e comunicata all'Assemblea nella seduta del 27 maggio 1957.
- D. — Dimissioni dell'onorevole Majorana della Nicchiara da componente della 1^a Commissione legislativa permanente.
- E. — Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.
- F. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:
- 1) « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo » (332);
 - 2) « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale » (58);
 - 3) « Concessione di contributi per la costruzione di case comunali » (84);
 - 4) « Abolizione della facoltà di appalto a trattativa privata » (298);

5) « Realizzazione di un programma straordinario di opere ed impianti turistici nelle isole minori della Regione » (66);

6) « Assegno mensile ai vecchi lavoratori » (102);

7) « Istituzione delle scuole materne » (95);

8) « Modifiche alla legge regionale 2 agosto 1953, n. 47: "Liquidazione delle spedalità in favore delle amministrazioni ospedaliere » (262)»;

9) « Istituzione del centro regionale siciliano di fisica nucleare » (151);

10) « Provvedimenti a favore della limonicoltura colpita dal malsecco » (188);

11) « Norme sulle opere stradali » (240);

La seduta è tolta alle ore 19,55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

III LEGISLATURA

CXXV SEDUTA

27 MAGGIO 1957

ALLEGATO:

Risposte scritte ad interrogazioni

FRANCHINA. — *All'Assessore ai lavori pubblici:* « Per conoscere le ragioni in base alle quali non si è ancora approvato tecnicamente, e conseguentemente non si è finanziato, il progetto relativo alla sistemazione di una scarpata a valle del già quasi ultimato edificio scolastico del Comune di Capizzi.

L'interrogante ritiene opportuno far presente che l'urgenza dell'approvazione in sede tecnica e del finanziamento del suddetto progetto trae origine dal fatto che proprio nella parte sottostante al suddetto edificio si cominciano a delineare i lineamenti di una frana che pone in pericolo l'edificio stesso ove si dovesse ancora far passare degli ulteriori inverni che, come è noto, nel Comune di Capizzi sono particolarmente gravosi in dipendenza dell'altimetria del comune medesimo. » (646) (Annunziata il 5 ottobre 1956)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione indicata in oggetto comunico che a seguito di un sopralluogo, effettuato in data 18 marzo u. s. dall'Ispettore centrale tecnico di questo Assessorato, ho autorizzato il finanziamento di una perizia dell'importo di lire 8.500.000 per la sistemazione della scarpata a valle dell'edificio scolastico, allo scopo di rendere funzionale l'opera stessa già quasi ultimata. » (22 maggio 1957).

L'Assessore
LANZA.

COLOSI - MARRARO - OVAZZA. — *All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata.* « Per conoscere:

1) quale azione ha esplicato presso l'INA-Casa, ai fini della giusta ripartizione di nuovi stanziamenti;

2) qual è la somma totale assegnata alla Sicilia, quale il rapporto percentuale di detta somma rispetto a quella stanziata per tutta l'Italia, e come essa è stata ripartita alle varie province;

3) in che modo il Governo regionale è intervenuto per sanare il crescente squilibrio di alloggi per le categorie a reddito fisso. » (764) (Annunziata il 20 marzo 1957)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione indicata in oggetto comunico quanto segue:

In base alla legge 26/11/55 n. 1148, recante provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia mediante la costruzione di case per i lavoratori, è stata assegnata alla Sicilia la somma di lire 26.550.000 ottenuta tenendo conto degli indici di affollamento e di disoccupazione, di incremento della popolazione e del numero dei lavoratori iscritti e paganti.

Analogo criterio è stato adottato per quanto riguarda la ripartizione in sede provinciale.

Per quanto riguarda le categorie a reddito sono allo studio adeguati provvedimenti. » (22 maggio 1957)

L'Assessore
LANZA.

GUTTADAURO. — *All'Assessore ai lavori pubblici, all'edilizia popolare e sovvenzionata ed all'Assessore all'igiene ed alla sanità:* « Per conoscere quali provvedimenti sono stati presi o sono in corso, dopo le segnalazioni ricevute, per risolvere urgentemente, data la gravità del caso, la definitiva sistemazione delle sorgive di S. Martino delle Scale e la conseguente idonea distribuzione delle acque potabili sia ai privati sia alla zona turistica sottostante al Villaggio turistico montano.

Il problema riguarda maggiormente la maggiore sorgiva della « Testo dell'Acqua » il cui getto è diminuito mentre le altre sono state bloccate, e la loro acqua attualmente si perde nelle sottostanti valli, nell'anno 1954 essendo risultate inquinate nelle tubolature ad esse collegate. » (781) (Annunziata il 20 marzo 1957)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione indicata in oggetto comunico quanto segue:

Per la costruzione dell'acquedotto per la frazione di S. Martino delle Scale è stata presentata una perizia di L. 22.500.000 che è stata già approvata in linea tecnica da questo Assessorato nell'importo ridotto a lire 21 milioni.

Tuttavia, per la emissione del decreto di approvazione, è necessario che sia definita la pratica relativa alla concessione delle acque della sorgente Nuci Muddisi che è già in corso.

Il Comune di Monreale, inoltre, è stato autorizzato ad iniziare i lavori di captazione delle acque della sorgente « Testa dell'Acqua » nelle more del provvedimento definitivo di concessione. » (22 maggio 1957)

L'Assessore
LANZA

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione in oggetto si comunica alla S.V. On.le quanto segue:

Sino all'estate del 1954, nel corso della quale si verificò il noto episodio di febbre tifoide, l'approvvigionamento idrico dei vari nuclei abitati, che nel loro complesso, formano la frazione di S. Martino delle Scale, era assicurato da un insieme di sei piccole sorgenti le cui acque venivano addotte e distribuite a mezzo di un empirico acquedotto, costruito con i più svariati materiali ed utilizzato indifferentemente ad uso sia potabile che irriguo.

La precarietà delle opere di presa, l'inidoneità e fragilità dei materiali adottati per la realizzazione della maggior parte dell'acquedotto, l'esistenza di numerosi partitori in cui la deviazione delle acque veniva effettuata con manovre e con mezzi primordiali rendevano tutto il sistema assai carente dal punto di vista igienico, tenuto conto anche delle accresciute necessità di consumo determinate dal crescente sviluppo del turismo locale.

Infine la totalità delle manifestazioni sorgenzie cui faceva capo l'approvvigionamento idrico in parola venne a trovarsi inclusa nel piano di sviluppo del nuovo Villaggio turistico montano ed a quote, nella generalità, sottostanti alle opere edili realizzate od in via di progettazione.

L'accidentale rottura del collettore di fogna che allontana e smaltisce i liquami del plesso alberghiero determinò, nel 1954, la massiva contaminazione di due delle sorgenti menzionate, precisamente le sorgenti Boreo e Burbio, e fu l'origine della lamentata epidemia di febbre tifoide.

Vennero, in quella occasione, adottati i seguenti provvedimenti:

1) esclusione dall'uso potabile di cinque delle sei sorgenti precedentemente utilizzate, in quanto già contaminate o suscettibili di ulteriori inquinamenti non soltanto per la inidoneità delle opere di captazione, ma anche perché ubicate a valle e nelle immediate prossimità di ville ed edifici del nuovo Villaggio turistico montano.

2) mantenimento in esercizio, per l'uso potabile, della sorgente « Testa dell'Acqua », la sola cioè che per la sua posizione relativamente defilata rispetto alle nuove costruzioni e per le opere di appresamento di recente eseguite, essendo la sorgente utilizzata anche per l'approvvigionamento del Villaggio montano, presentasse accettabili requisiti di protezioni da possibili contaminazioni.

A tal uopo venne rapidamente realizzata una condotta volante in tubi di trafila che, attestandosi al serbatoio basso di « Testa della Acqua », convogliasse direttamente l'alimento ai sottostanti nuclei abitati, distribuendolo solo attraverso alcune pubbliche fontanelle, sino ai locali dell'ex Convento dei Benedettini, in atto sede di una comunità minorile.

Le acque delle restanti cinque sorgenti continuarono a defluire attraverso il vecchio acquedotto per essere utilizzate ai soli fini irrigui o domestici.

Adottate le sopra descritte misure di emergenza si passò, in una seconda fase, allo studio del ridimensionamento del problema idrico dell'intera frazione di S. Martino delle Scale.

Premesso che, data la situazione edilizia già creatasi nella zona alta (Villaggio montano) tre delle sei sorgenti sono definitivamente compromesse dalla loro stessa mal sicura ubicazione, non restava che studiare la possibilità della utilizzazione delle tre rimanenti e precisamente di Testa dell'Acqua, Noce Moddisa 1^a e Noce Moddisa 2^a, scaturenti tutte presso a poco nella medesima zona.

Venne, pertanto, disposto un riesame del piano regolatore del Villaggio turistico fa-

cendo si che la zona afferente al bacino di raccolta delle tre citate sorgenti rimanesse sgombra per almeno cinquecento metri di raggio, da abitazioni o da costruzioni in genere e venisse destinata esclusivamente a verde pubblico.

In una recente seduta del Consiglio provinciale di Sanità è stato espresso il parere della necessità di eseguire una idonea recinzione della zona di protezione delle tre sorgenti, fermo restando il criterio della destinazione a verde pubblico dell'area di rispetto.

L'utilizzazione delle due sorgenti Noce Moddisa, in aggiunta a quella di Testa dell'Acqua, e la razionalizzazione del sistema di adduzione e distribuzione dell'alimento, varranno indubbiamente a risolvere l'attuale stato di carenza dell'approvvigionamento potabile della frazione.

Peraltro, la protezione delle manifestazioni sorgentizie dell'area in questione, da utilizzare ai fini potabili, investe anche quella dello smaltimento delle acque nere, specie di quelle erogate dai plessi edilizi del Villaggio, dei quali, per la loro stessa ubicazione, potrebbero essere causa di inquinamento del sottosuolo e delle falde acquifere da cui si originano le sorgenti medesime.

Il piano regolatore del Villaggio montano, secondo i suggerimenti tecnici recentemente sottoposti al vaglio del Consiglio provinciale di Sanità, dovrà pertanto considerare:

1) la totale revisione ed il ridimensionamento del sistema di canalizzazione delle acque reflue del plesso alberghiero e dei villini circostanti, ubicati in relative prossimità della sorgente Testa dell'Acqua. Tale ridimensionamento dovrà investire anche il problema del recapito finale del collettore principale che, ubicato in atto nell'alveo dell'alto corso del vallone S. Martino, compromette la sicurezza delle acque di alcune sorgenti marginali (S. Venazio, Mulino dei Francesi) scaturienti più in basso, sui fa capo l'approvvigionamento potabile di alcune borgate (Boccadifalco, Altarello) e di alcuni quartieri della stessa città di Palermo (Noce, Zisa, Uditore);

2) lo studio di un idoneo smaltimento delle sole acque nere dei vari villini ubicati lungo le pendici della Serra dell'Occhio e non interessanti direttamente il bacino imbriferro succitato; problema questo che potrebbe essere risolto con l'impianto di pozzi neri a

tenuta da svuotarsi periodicamente a mezzo di idonea autobotte o con il sistema della sub-irrigazione artificiale previa l'inserzione di vasche settiche opportunamente dimensionate.

Ciò in attesa che venga realizzato il piano, in atto allo studio delle fognature dinamiche di tutta l'area della frazione di S. Martino e dell'impianto di depurazione da creare prima dello sbocco del grande collettore nel medio corso del vallone omonimo. (21 maggio 1957)

L'Assessore
MILAZZO.

TAORMINA - CALDERARO. — Al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale ed all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale. « Per sapere se sono a conoscenza dell'agitazione esistente fra i dipendenti dell'Ospedale psichiatrico di Palermo, determinata dalla insensibilità dei dirigenti dell'ospedale stesso ad accogliere le giuste rivendicazioni salariali dei subalterni (infermieri, operai, lavandaie), arrivando persino ad infliggere una grave sanzione nei confronti della lavoratrice Artale Anna, che esercitava il suo diritto di propagandare lo sciopero. » (784) (Annunziata il 20 marzo 1957)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione di cui all'oggetto, si comunica quanto segue:

Il segnalato stato di malcontento del personale subalterno (infermieri - operai - lavandaie) dell'Ospedale psichiatrico di Palermo non trova giustificazione alcuna, stante che ai reclamanti sono stati già estesi gli accordi FIARO, relativi all'assegno integrativo, al conglobamento parziale e totale, con provvedimento 1/14 del 5 novembre 1956 approvato dal Comitato provinciale A. B. il 10 dicembre 1956.

La presa insensibilità addebitata agli amministratori del Pio-Ente è da attribuirsi al fatto che i conteggi relativi agli arretri da corrispondere al personale hanno richiesto un ragionevole tempo per la esatta contabilizzazione, per cui l'Amministrazione ha deciso, nelle more, di concedere ai reclamanti un acconto nella misura di una mensilità.

Quanto alle altre rivendicazioni che formano oggetto della interrogazione, il Presiden-

te dell'Ospedale ha assicurato che, compatibilmente alla difficile situazione economico-finanziaria dell'Ente, esse saranno oggetto di esame, in prosieguo, da parte del Consiglio di Amministrazione.

Per quel che concerne infine la sanzione disciplinare inflitta alla dipendente Artale Anna, l'Amministrazione della Pia Opera ha fatto presente che, nell'adottare quel provvedimento, essa non ha affatto inteso limitare il diritto di sciopero e la libertà di propaganda sindacale all'astensione dal lavoro, sebbene censurare l'opera accesa e smodata svolta dalla Artale presso le altre dipendenti nella precisata circostanza. Comunque questo Assessorato ha provveduto a diffidare l'Amministrazione interessata dal comprimere, per il futuro, la libertà di azione sindacale del personale dipendente. (22 maggio 1957)

L'Assessore
FASINO.

MACALUSO - CORTESE. — « All'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale. » Per sapere se intende intervenire presso l'E.C.A. di Mussomeli che nega ogni assistenza ai vecchi lavoratori con una pensione minima di 3-4 mila lire. » (789) (Annunziata il 20 marzo 1957)

RISPOSTA. — « L'E.C.A. di Mussomeli, non differentemente da tutti gli altri dell'Isola, riceve mensilmente assegnazioni ordinarie nella misura consentita dalla disponibilità dei fondi che sono all'uopo accreditati alla competente Prefettura dal Ministero dell'interno e da questo Assessorato.

Con tali assegnazioni, l'E.C.A. di Mussomeli riesce ad assistere soltanto la numerosa massa dei vecchi senza pensione, degli invalidi, degli orfani, degli ammalati, delle famiglie dei carcerati, dei disoccupati, etc., e cioè tutti coloro che in confronto ai pensionati della Previdenza sociale — i quali beneficiano di un assegno continuativo mensile, sia pure modesto — sono indubbiamente da considerare più bisognosi. » (22 maggio 1957)

L'Assessore
FASINO.

COLOSI - OVAZZA - MARRARO. — « All'Assessore delegato all'industria ed al commercio » per conoscere:

1) lo stato dei lavori di ricerche metanifere nel territorio del Comune di Bronte, condotte, in base ad un permesso del 1955, dalla Società A.R.P.E. (Augusta ricerche petrolifere);

2) se e come intende intervenire affinché le ricerche, finora condotte con lentezza, vengano eseguite con maggiore celerità, senza lunghe sospensioni. » (799) (Annunziata il 23 marzo 1957)

RISPOSTA. — « In riferimento alla interrogazione numero 799 si comunica che l'attività svolta dalla Società A.R.P.E. nell'ambito del permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi « Gicitto », nel quale è compreso il territorio del Comune di Bronte, è la seguente:

1) prospezione geologica a largo raggio sull'intera area del permesso e rilievo geologico di dettaglio alla scala 1:25.000, con particolare riguardo alla zona della struttura di Bronte. Redazione della relativa carta geologica e di varie sezioni;

2) rilievo gravimetrico sull'intera superficie del permesso di ricerca;

3) esecuzione di una campagna di sondaggi meccanici nella zona del Comune di Bronte, con la perforazione di tre sondaggi esplorativi.

La perforazione del sondaggio « Bronte n. 1 » in località « Scialotta », è stata iniziata il 28 giugno 1955 ed ultimata il 23 novembre 1955, raggiungendo una profondità di m. 1.438. Con tale sondaggio è stata rinvenuta, nell'intervallo tra m. 1.191,76 e m. 1.347,31, una mineralizzazione di gas metano, avente una pressione di erogazione oscillante da 59 atm. a 73 atm..

La perforazione del pozzo esplorativo Bronte n. 2 in località « Castel Bolo » è stata iniziata il 10 aprile 1956 ed ultimata il 29 luglio 1956, raggiungendo la profondità di m. 1.829. L'esito di tale sondaggio è stato negativo.

La perforazione del sondaggio esplorativo « Castelluzzo n. 1 » in località Mandrapera, iniziata il 18 agosto 1956 è stata ultimata il 27 dicembre 1956, alla profondità di m. 2.183. Tale sondaggio ha avuto esito negativo.

Questi risultati hanno mostrato che la mi-

neralizzazione rinvenuta con il sondaggio « Bronte n. 1 » deve considerarsi di entità molto limitata e quindi la Società interessata ha ritenuto necessario sospendere la perforazione per riprendere lo studio geologico e geofisico, da inquadrare in quello regionale, alla luce dei dati acquisiti con i lavori già eseguiti.

In conclusione tali risultati, pur non mostrando un interesse industriale, incoraggiano ad eseguire ulteriori studi di dettaglio, geologici e geofisici al fine di potere ubicare altre perforazioni per individuare il serbatoio poroso che ha dato luogo alla manifestazione gasosa del sondaggio « Bronte n. 1 ». (20 maggio 1957)

L'Assessore Delegato
OCCHIPINTI VINCENZO.

CELI. — All'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, « per conoscere se intenda svolgere idonee iniziative perché ai dipendenti dei comuni della Sicilia vengano estese le facilitazioni ferroviarie che attualmente sono godute da enti pubblici e parastatali. » (805) (Annunziata l'8 aprile 1957)

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione suindicata, si comunica che il problema della eventuale estensione ai dipendenti comunali dell'Isola delle facilitazioni ferroviarie godute da altri pubblici dipendenti, è quasi esclusivamente un problema di carattere economico-finanziario. Infatti, quali che siano le facilitazioni ferroviarie alle quali i dipendenti comunali venissero ammessi, si tratterebbe sempre, come per il personale di qualsiasi altro ente pubblico, (escluso quello delle ferrovie stesse) di facilitazioni a reintegro. Il pagamento della somma da reintegrare può venire concordato in vari modi con la Amministrazione delle ferrovie, ma il problema principale rimane quello del reperimento dei fondi necessari, e del bilancio, o dei bilanci, cui addossare, in definitiva, l'onere relativo. » (22 maggio 1957)

L'Assessore
FASINO.

COLOSI - OVAZZA - MARRARO. — Allo Assessore al bilancio, al'e finanze e al demanio. « Per conoscere:

1) se è informato dei danni subiti dagli agrumeti nel territorio di Palagonia, a causa

della gelata del 28 febbraio 1957, che ha rovinato la economia di numerosi piccoli proprietari e mezzadri interessati;

2) in che modo l'Assessore è intervenuto o intenda intervenire per venire incontro all'esigenza delle suddette categorie e principalmente dei mezzadri, che hanno completamente perduto il frutto del loro lungo lavoro. » (822) (Annunziata l'11 aprile 1957)

RISPOSTA. — « Con l'interrogazione in oggetto le SS. LL. Onorevoli hanno sollecitato a questo Assessorato, di seguito ai notevoli danni subiti dagli agrumeti del territorio di Palagonia a causa della gelata del 28 febbraio 1957, degli interventi da parte di questa Amministrazione, al fine di venire incontro ai piccoli proprietari e mezzadri interessati, che hanno quasi completamente perduto il frutto del loro lavoro.

Al riguardo, può significarsi quanto appresso.

La legge regionale 30 gennaio 1956, n. 6, pubblicata nella G. U. n. 7 del 2 febbraio 1956, prevede la concessione di provvidenze a favore degli agricoltori in genere danneggiati da eventi meteorici.

Con la legge sopra ricordata viene prevista a sospensione della riscossione delle imposte erariali sui terreni e sui redditi agrari, nonché delle sovrapposte comunali e provinciali e delle addizionali, per la durata di un anno dal verificarsi dell'evento, accordando in seguito la rateizzazione di dette imposte e sovrapposte iscritte nei ruoli, in 12 bimestralità, a far tempo dalla rata successiva alla cessazione della riscossione concessa.

Onde ottenere le agevolazioni tributarie sopra ricordate, la legge in parola detta apposite norme, alle quali deve attenersi l'agricoltore danneggiato, norme sulle quali è stata ripetutamente richiamata l'attenzione delle Intendenze di Finanza dell'Isola per la necessaria divulgazione di esse, e per la loro applicabilità.

Nessuna altra agevolazione, provvidenza, esonero o risarcimento di danni è prevista dalle leggi vigenti in materia, e, pertanto, nessuna determinazione può adottarsi che non sia sorretta da una specifica norma di legge.

Nel campo amministrativo di pertinenza dello Stato viene accordata la moderazione delle imposte nel solo caso previsto dall'arti-

III LEGISLATURA

CXCV SEDUTA

27 MAGGIO 1957

colo 47 del T. U. delle leggi sul nuovo catasto terreni e cioè quando, a seguito di accertamenti tecnici, dovesse risultare che il danno derivato alle colture dalle avversità atmosferiche sia effettivamente di natura eccezionale, e, come tale, non previsto nella formazione dell'estimo catastale.

In definitiva, è da affermare, come può del resto agevolmente rilevarsi, che le norme di legge più favorevoli in casi del genere e che apportino un efficace sollievo fiscale a favore degli agricoltori danneggiati da eventi meteorici, restano, a tutt'oggi, quelle contemplate dalla legge regionale 30 gennaio 1956, numero 6, sopra ricordata. » (8 maggio 1957)

L'Assessore
Lo GIUDICE.

COLOSI - OVAZZA - MARRARO. — *Allo Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale.* « Per avere chiarimenti e delucidazioni relativamente all'eredità Gualtieri S. Giorgio di Adrano le cui sorti sono tuttora affidate ad un Commissario prefettizio, pur essendo fissate, nel testamento istitutivo, precise norme circa la costituzione di un regolare Consiglio di Amministrazione.

Recando ciò turbamento al normale funzionamento e sviluppo dell'Ente suddetto, si chiede l'immediato intervento dell'Assessore per portare a normalità il suddetto organismo. » (823) (Annunziata l'11 aprile 1957)

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione su indicata, si comunica l'esito dell'istruttoria svolta al riguardo da questo Assessorato.

Gli atti di volontà dei danti causa, miranti a dar vita alla Pia Opera « Casa dei Bambini "S. Giorgio-Gualtieri" » di Adrano, sono stati oggetto di impugnativa da parte di contro interessati che hanno portato la vicenda in campo penale ed hanno dato luogo ad un complesso giudizio nei confronti di taluni presunti rei di circonvenzione di incapace, giudizio che si è concluso di recente.

La vertenza giudiziaria ha, peraltro, influito sfavorevolmente sull'attività dell'Ente che, solo da poco tempo, ha potuto iniziare in pieno la propria attività assistenziale.

Tale attività non ha mancato di incontrare serie difficoltà, quasi tutte superate per la proficia e capace opera svolta dal Commissario Prefettizio dell'Ente, Rag. Carmelo Messina.

Essendo stata, di recente, conclusa la pratica per la designazione, da parte degli enti interessati, dei membri del Consiglio di Amministrazione della Pia Opera, la Prefettura ha provveduto, con decreto n. 11287 del 23 marzo 1957, alla costituzione della ordinaria Amministrazione, il cui insediamento avverrà prossimamente. » (22 maggio 1957)

L'Assessore
FASINO.